



Prot. n. 115/2004

Ravenna, 20/08/2004

- **DATI RELATIVI ALL'ACCOGLIENZA**
- **DATI RELATIVI ALL'OSPITALITA'**
- **ATTIVITA' SVOLTE DALL'ASSOCIAZIONE LINEA ROSA
NEL CORSO DELL'ANNO 2003**

La Presidente,
Dr.ssa Alessandra Bagnara

Indice

Capitolo I – L'accoglienza nell'anno 2003

1. Dati statistici dell'accoglienza Ravenna dal dicembre 1991 al 31 dicembre 2003
2. Dati statistici dell'accoglienza a Ravenna nell'anno 2003
3. Dati statistici dell'accoglienza a Russi nell'anno 2003
4. Commenti e riflessioni a proposito dei dati (come stanno mutando le richieste delle donne)

Capitolo II – L'ospitalità nella casa rifugio nell'anno 2003

1. I dati statistici dell'ospitalità dall'apertura della casa al 31 dicembre 2003
2. Dati statistici dell'ospitalità nell'anno 2003
3. Commenti riflessioni sui dati dell'ospitalità
4. Il lavoro svolto con le donne: la relazione d'aiuto attraverso l'operatrice referente, le operatrici della casa, il gruppo casa
5. L'osservazione dei bimbi nella casa rifugio
6. In rete con i Servizi attivi sul territorio: rapporti di cooperazione con le Istituzioni, il Consorzio per i Servizi Sociali del Comune di Ravenna in aiuto alle donne che subiscono violenza.

Capitolo III – La formazione

1. Formazione esterna:
 - a. Progetto di formazione rivolto alle Forze di Polizia Municipale della Provincia di Ravenna: "Violenza contro le donne:le Forze dell'Ordine e il primo intervento. Cosa fare quando una donna che ha subito violenza chiede aiuto"
 - b. "Solitudini e presenze femminili", corso di aggiornamento per docenti presso l'Istituto "Giuseppe Ginanni" di Ravenna
 - c. Corso di formazione "Help-Ami!", marzo 2003-marzo 2004
 - d. "Il sé e l'altro: alla scoperta della propria identità e delle differenze", progetto elaborato con le docenti della scuola dell'infanzia "Buon Pastore", ideato a seguito della presentazione del cd rom "La casa sul filo", avvenuta a Ravenna il 20 aprile 2002
 - e. Incontro con la Classe 3° Igea dell'Istituto tecnico Commerciale di Ravenna
 - f. Incontro con la Polizia Municipale di Lugo (31 luglio 2003).
2. Formazione interna:
 - a. Corso di 1° e livello per nuove volontarie e volontarie già operanti in centri antiviolenza e in case rifugio
 - b. Corso di formazione continua permanente "Il maltrattamento familiare: violenza assistita e subita da bambine e bambini"
 - c. Supervisione mensile delle operatrici e delle volontarie con una psicoterapeuta
 - d. Incontri trimestrali con le avvocate che collaborano con Linea Rosa
 - e. Seminario "Rafforzamento della Rete Antiviolenza tra le città 'Urban Italia'" (Trieste, 14-15 febbraio 2003)

- f. Incontro pubblico "La fiducia Tradita" (Modena, 5 marzo 2003)
- g. 3° Congresso Nazionale C.I.S.M.A.I. "Coordinamento italiano dei Servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia" (Firenze, 11-12-13 dicembre 2003)

Capitolo IV – Progetti

1. Coordinamento Regionale delle Case delle donne e dei centri anti violenza dell'Emilia Romagna
 - a. Gli obiettivi politici del Coordinamento regionale delle Case delle donne e dei Centri anti violenza dell'Emilia Romagna
 - b. Il progetto di ricerca: l'Osservatorio delle Case delle donne e dei Centri anti violenza dell'Emilia Romagna.
2. Il 2° Convegno Nazionale dei Centri Anti violenza e delle Case delle donne, "Le donne producono sapere, salute, cambiamento. Centri in movimento, il movimento dei centri anti violenza" (Marina di Ravenna, 28-29 novembre 2003)
 - a. L'organizzazione e la Segreteria del convegno
 - b. Due giornate di dibattito e approfondimento
 - c. I sottogruppi di lavoro
 - d. www.women.it/centriantiviolenza
2. Il progetto di babysitteraggio
3. Il Servizio Civile Femminile

Capitolo V – Iniziative pubbliche

1. Manifestazioni in occasione dell'8 marzo, in collaborazione con il Comune di Ravenna
2. Mostra delle Uova d'Arte
3. Conferenza pubblica "Linea Rosa: la nostra esperienza cittadina" (10 marzo 2003)
4. Manifestazione nel mese di giugno, "Non solo l'8 marzo"
5. L'aggiornamento del sito www.linearosa.it
6. La Festa del Volontariato
7. Altre Iniziative a Russi
 - a. Il gemellaggio con la città tedesca di Bopfingen (11-12 ottobre 2003)
 - b. Concerto di teatro lirico giovani (25 ottobre 2003)
8. Incontro pubblico presso l'Auditorium Museo del Senio di Alfonsine sul tema "La violenza alle donne)
9. La pesca benefica di Natale a Ravenna in collaborazione con l'associazione A.D.V.S.

CAPITOLO I – L'ACCOGLIENZA NELL'ANNO 2003

1. Dati statistici dell'accoglienza a Ravenna dal dicembre 1991 al 31 dicembre 2003

Dall'apertura del Centro (dicembre 1991) al 31/12/2003 sono state accolte **1792** donne. Di queste, sono **252** le donne straniere (14%). Ma la percentuale è gradualmente cresciuta negli anni: nel solo periodo 2001-2003 sono 141 (18,3%)

L'**età** delle donne accolte va da un minimo di 17 anni ad un massimo di 74 anni. La fascia di età più rappresentata è quella compresa tra i 20 e i 50 anni (attorno al 65% del totale).

Nel periodo 2001-2003, su un totale di 772 donne le percentuali sono così suddivise:

ANNI	NR.	%
29 - 40	330	42,7%
41 - 50	112	14,5%
51 - 60	65	8,4%
> 29 i	116	15 %
N.R.	62	18,7%

Per quanto riguarda la **scolarità**, la percentuale dei *Non Rilevato* è piuttosto alta, oltre al 65%, tuttavia i dati parziali mettono in evidenza un livello medio-alto di scolarità. Nel 2003 le percentuali sono così suddivise sul dato parziale

Licenza elementare	5,4%
Sc. Media inferiore	37,8%
Sc.media superiore	32,4%
Formaz. prof. o parauniversitaria	10,8%
Laurea	13,5%

STATO CIVILE

nubile	255	14,2 %
coniugata	782	43,6 %
convivente	232	12,9 %
separata (legalmente o di fatto)	297	16,6 %
divorziata	61	3,4 %
vedova	28	1,6 %
N.R.	134	7,5 %

Ha figli circa il **70%** delle donne accolte (il 63,75 nel 2003)

TIPOLOGIA DELLE VIOLENZE (risposta multipla)

Fisica	916	51,1%
Psicologica	1348	75,2%
Sessuale	201	11,2%
Economica	584	32,6%
N.R.	94	5,2%

RESPONSABILI DELLE VIOLENZE (risposta multipla)

Nell'arco di tempo considerato (1991-31/12/2003), la percentuale dei diversi autori delle violenze subisce variazioni non significative nel corso degli anni; il gruppo costituito da appartenenti alla cerchia familiare della donna (partners, ex partners, fratelli, padri, altri familiari della donna), si conferma come quello più rappresentato (dal 75% al 90% dei casi). Nel periodo 2001-2003 le percentuali sono così suddivise:

coniugi	306	43,8%
Conviventi	111	15,9%
Ex	88	12,6%
Fidanzati/amanti	28	4%
Altri familiari	96	13,7%
Estranei	51	7,3%
N. R.	18	2,5%

2. Dati statistici dell'accoglienza a Ravenna nell'anno 2003

Il totale delle donne accolte nel 2003 è di **315** (**270** donne accolte per la prima volta nel 2003 + **45** donne che continuano il percorso dagli anni precedenti)

STRANIERE 77

Est Europa	32	41,5 %
Africa	19	24,7 %
Europa Occid.	5	6,5 %
Asia	1	1,3 %
Sud America	11	1,3 %
Nord America	1	1,3 %

ETA'

La fascia più rappresentata è quella che va dai 20 ai 50 anni.

ANNI	NR.	%
29 - 40	115	36.5%
41 - 50	37	11.7%
51 - 60	21	6.7%
> 29	49	15.6%
> 60	10	3.2%
N.R.	83	26.3%

STATO CIVILE

Nubile	31	9.8%
Coniugata	133	42.3%
Convivente	53	16.8%
Separata leg. o di fatto	58	18.4%
Divorziata	6	1.9%
Vedova	2	0.6%
N.R.	32	10.2%

SCOLARITA'

La percentuale dei Non Rilevato è molto alta (66%); la scolarità delle donne per cui è stata possibile la rilevazione è così suddivisa:

lic. elementare	9	8.4%
Sc. Media inf.	37	34.6%
Sc. Media sup.	33	30.8%
Form. Prof. O parauniv.	12	11.2%
laurea	16	15%

RICHIESTE E BISOGNI DELLE DONNE, che emergono al **primo** contatto col Centro (Le richieste espresse dalle donne quando si rivolgono al Centro per la prima volta, solitamente si ampliano e/o si precisano meglio mano a mano che la donna si chiarisce la natura e le forme delle sue esigenze attraverso la relazione con l'operatrice referente)

Informazioni	122	38.7 %
Contatto con altri centri	15	4.7%
Colloquio di accoglienza	45	14.3%
Ascolto/sfogo/consiglio	112	36%
Consulenza/assistenza legale	95	30%

Consulenza psicologica	11	3.5%
Informazioni sanitarie/aborto	3	0.9%
Gruppi di auto-aiuto	3	0.9%
Ricerca casa	10	3.2%
Ricerca lavoro/formazione	11	3.5%
Emergenza violenze	16	5%
Ospitalità	51	16%
Aiutoeconomico	9	2.3%
Altro	21	6.7%

VIOLENZE SUBITE (risposta multipla)

Fisica	160	50.8%
Psicologica	299	72.7%
Economica	121	38.4%
Sessuale	52	16.5%
N.R.	27	8.6%

RESPONSABILI DELLE VIOLENZE (risposta multipla)

Coniuge	126	45%
Convivente	49	17,7%
Ex	25	9%
Fidanzato/Amante	11	4%
Altri familiari	43	15,6%
Estranei	19	6,9
N. R.	3	1%

DONNE CON FIGLI/E 210 (66.7%)

ETA' dei FIGLI/E

0 - 5 anni	94	26.2%
6 - 11	85	23.7%
12 - 17	48	13.4%
> 18	89	24.8%
N.R.	43	12%
Totale figli/e	359	

FIGLI/E CHE HANNO SUBITO VIOLENZA* 232 (64.6%)

*i dati sono per difetto, riferendosi solo alle situazioni di cui è stato possibile venire a conoscenza

TIPI DI VIOLENZE subite dai figli/e (risposta multipla)

Fisica	24	6.7%
Psicologica	79	22%

Economica	65	8%
Sessuale	9	2.5%
Assistita	158	4,4%
altro	49	13.6%

CONSEGUENZE DELLE VIOLENZE * (risposta multipla)

Disturbi alimentari	4	1.1%
Depressione	5	1.4%
Tendenza all'isolamento	5	1.4%
Ansia	24	6.7%
Disturbi del sonno	7	2%
Paura	42	11.7%
Malattia	1	0.3%
Uso di sostanze	5	1.4%
Tremori/balbuzie	2	0.6%
Comportamenti sessuali non adeguati all'età	1	0.3%
Agitazione/irrequietezza	23	6.4%
Comportamenti aggressivi	16	4.5%
Problemi scolastici	13	3.6%
enuresi	3	0.8%
altro	88	24.5%

RESPONSABILI DELLE VIOLENZE sui figli/e (risposta multipla)

Padre	198	55%
Partner della madre	17	4.7%
Nonni/e-altri parenti	17	4.7%
Fratello	1	0.3%
Sconosciuti	1	0.3%

3. Dati statistici dell'accoglienza a Russi nell'anno 2003

Donne accolte nel 2003 **14** (9 nuove accoglienze + 5 donne che proseguono il percorso iniziato l'anno precedente)

Colloqui

Telefonici	14
In sede	24
Totale	34

N.B.: I colloqui d'accoglienza svolti con ogni singola donna nel 2003 vanno da un minimo di 1 ad un massimo di 8 colloqui.

Nazionalità

Italiana	13
straniera	1

Residenza

Comune di Russi	12
Altro Comune	2

Come ha conosciuto il centro

Pubblicizzazione diretta	1
Amiche/conoscenti	3
Associazioni laiche	-
Servizi sociali	3
Medico di base	1
Altro	1
N.R.	1

Età

L'età media delle donne accolte è di 40 anni; la fascia più rappresentata è quella tra i 30 e i 55 anni; la più giovane ha 23 anni e 64 la meno giovane.

Stato civile

Coniugata	7
Separata	4
Convivente	2
Nubile	1
Vedova	-
Divorziata	-
N.R.	

Occupazione

Occupata	9
Non occupata	3
Pensionata	1
Studentessa	-
N.R.	1

Violenze subite (risposta multipla)

Fisica	6
Psicologica	12
Economica	5
Sessuale	1
Non ha subito violenze	1
N.R.	-

Autore delle violenze (risposta multipla)

Coniuge	7
Convivente	2
Ex	4
Fidanzato/amante	-
Altri familiari	1
Parente fam. Partner	1

Caratteristiche psicofisiche dell'autore delle violenze (le donne possono essere vittime di più autori)

Nessuna caratteristica	10
Etilista	1
Tossicodipendente	1
Disagio psichico	-
N.R.	4

Figli/e

Con figli/e	13
Senza figli/e	1
N.R.	-

Età figli/e

0 - 5	5
6 - 11	9
11- 17	2
>18	8
N.R.	1
totale figli/e	24

Figli/e che subiscono violenza (risposta multipla)

Fisica	N.R
Psicologica	3
Assistita	10
Economica	9
Altro	2

Soggetti contattati dalla donna prima di rivolgersi al Centro (risposta multipla)

Parenti	8donne
Amici	2
Avvocato	4
Psicologo	1
Medico di base	1
Scuola/insegnanti	-
Associazioni	-
Servizi sociali	6
F.F.O.O.	2
Pronto Soccorso	2
Tribunale	-
nessuno	3
N.R	1

Richieste e bisogni delle donne (risposta multipla)

Informazioni	3 donne
Ascolto - colloquio di accoglienza	12
Consulenza legale e/o assistenza legale	7
Consulenza psicologica	1
Ospitalità	-
Informazioni sanitarie	-
Emergenza per violenze subite	1
Altro	-

4. Commenti e riflessioni a proposito dei dati (come stanno mutando le richieste delle donne)

Un primo elemento che balza subito agli occhi è la crescita nel numero di nuove donne accolte dal centro di Ravenna (le 277 del 2002 contro le 315 del 2003), dato che può essere spiegato, in primo luogo, con il grosso sforzo svolto dall'Associazione allo scopo di rendersi visibile sul territorio locale, tanto presso la popolazione femminile quanto ai servizi attivi sul territorio. Molti sono stati infatti gli invii di donne in cerca di aiuto sia dai Servizi Sociali, con i quali si sono poi avviati progetti comuni di aiuto e sostegno, sia dalle Forze dell'Ordine. In secondo luogo, è aumentato il grado di percezione della violenza da parte delle donne accolte. Nel corso del 2003 sono state infatti 122 le donne che si sono rivolte all'associazione per ricevere informazioni, e 112 le donne che necessitavano di un luogo dove ricevere ascolto e consiglio. Discorso diverso, invece, per i dati dell'accoglienza a Russi, dove abbiamo registrato una flessione nel numero delle donne accolte per la prima volta. E' questo un comportamento statistico "da manuale". Infatti, nel questionario somministrato nel settembre 2001 alla popolazione di Russi (prima dell'apertura del centro di ascolto), la percezione della violenza domestica e della violenza contro le donne è stata la seguente: "qui non succede niente". Quando in una località viene aperto un centro antiviolenza, non è tanto l'ampiezza del fenomeno ad aumentare, quanto piuttosto il grado di accessibilità al centro stesso da parte di quelle donne che, finalmente, si sentono legittimate a svelare la propria esperienza di violenza. Da qui il balzo dei dati statistici: in 10 anni di attività si sono rivolte a Linea Rosa 25 donne di Russi, che sono diventate 21 nel primo anno di apertura del centro d'ascolto di Linea Rosa a Russi (anno 2002). A fronte di ciò, un numero significativo di donne ha continuato il percorso avviato con Linea Rosa nel 2002: 45 nel centro di Ravenna e 5 nel Centro di Russi. Questi dati riflettono il senso di un centro antiviolenza: qui le donne non solo ricevono un aiuto estemporaneo, sottoforma di consulenza e/o assistenza legale, informazioni sui servizi esistenti a livello locale, ecc., ma trovano anche un luogo "altro", in cui ricevere sostegno nel "proprio" percorso di uscita dalla violenza, intendendo con il termine "proprio" un percorso non solo personalizzato, ma anche con i propri tempi, con la possibilità di scegliere e programmare la frequenza dei colloqui ed i bisogni che di volta in volta emergono e sono prioritari per "quella" donna.

Altro dato interessante riguarda lo "stato civile" delle donne accolte, per lo più coniugate (133), separate (58) e conviventi (53), che messo a confronto con quello delle donne con figli (210), ci pone di fronte al problema della "nuova povertà delle donne". L'interruzione della relazione violenta con il partner molto spesso significa per le donne che si rivolgono al Centro cercare un nuovo lavoro (o cercare un primo lavoro), nonché trovare una nuova casa per allontanarsi dalle minacce del partner violento che solitamente proseguono anche ben oltre la separazione. Tale situazione è resa ulteriormente difficile se le donne sono anche madri di figli ancora piccoli, con necessità, quindi, conciliare gli orari del lavoro con quelli di cura e gestione dei figli. Queste richieste ci sono portate con maggior forza dalle donne straniere, per le quali la mancanza di reti amicali e familiari di supporto si presenta in modo ancora più drammatico. Molto spesso, la insufficiente conoscenza della lingua italiana rende loro oltremodo difficoltoso accedere al mercato del lavoro e ai servizi attivi sul territorio, e quand'anche si tratti di donne istruite, i loro titoli non trovano adeguato riconoscimento e validità nel nostro paese. Da qui, la necessità di ripiegare su lavori sottopagati che si svolgono in prevalenza in orari disagiati.

CAPITOLO II – L'OSPITALITA' NELLA CASA RIFUGIO NELL'ANNO 2003

1. Dati statistici dell'ospitalità dall'apertura della casa al 31 dicembre 2003

- Dall'apertura della Casa Rifugio (novembre 1998) fino al 31/12/2003 sono state ospitate
35 donne e **47** bambini/e
19 donne italiane
16 donne straniere
- Il periodo di ospitalità va da un minimo di 20 giorni ad un massimo di 10 mesi, (la media della permanenza è di circa 3 – 4 mesi)
- Per 4 donne (oltre alle 28 ospitate a Ravenna) è stata richiesta ed ottenuta ospitalità in altre città.
- L'età delle donne ospitate va da un minimo di 18 anni ad un massimo di 50 anni.
- Al momento dell'ingresso nella casa:
19 donne risultavano disoccupate
13 occupate
1 studentessa
2 casalinghe
- 2 donne sono state allontanate dalla Casa Rifugio per gravi violazioni del regolamento.
- 1 donna se ne è andata dalla Casa Rifugio perché non accettava la convivenza con le altre donne.

Violenze subite (risposta multipla)

Violenza psicologica	35
Violenza economica	25
Violenza fisica	29
Minaccia di morte con armi da fuoco o improprie	17
Violenza sessuale	14
Tentato omicidio	4

Richieste e bisogni delle donne al momento dell'ingresso nella Casa

Assistenza legale	25
Richiesta di assegnazione della casa coniugale	6
Ricerca di nuova abitazione	23
Ricerca di lavoro	20
Richiesta di affidamento dei figli	14
Donne con figli affidati ai Servizi Sociali	6

Situazione delle donne dopo il periodo di ospitalità e di percorso con il centro

Conseguimento separaz. Legale	8
Assegnazione casa coniugale	5
Reperimento di altra abitazione	16
Reperimento di attività lavorativa	11
Ottenimento affido figli	10
Tornate col partner maltrattante	9
Tornate col padre maltrattante	•
Realizzazione separazione di fatto*	5
Allontanamento dal padre maltrattante	1

*Dato riferito a donne non coniugate ma conviventi

2. Dati statistici dell'ospitalità nell'anno 2003

Nell'intero corso dell'anno sono state ospiti della Casa Rifugio di Linea Rosa

11 donne (7 nuovi ingressi + 4 donne che erano entrate nell'ultimo periodo del 2002):

7 donne italiane

4 donne straniere

10 bambini/e

Età delle donne:

dai 19 ai 50 anni con una netta prevalenza della fascia d'età 30/40 anni.

Età dei figli/e:

0 - 6	8
6 - 12	2

Scolarità

Nessun titolo	1
Elementari	2
Scuola media inferiore	5
Scuola media superiore	1
Formazione professionale	1
Laurea	1

Occupazione

Occupata	3
Disoccupata	6
casalinga	2

Stato civile

Coniugate	9
Conviventi	1
Separata di fatto (non	1

legalmente)	
-------------	--

Violenze subite (risposta multipla)

Violenza fisica	10
Violenza psicologica	11
Violenza economica	6
Violenza sessuale	6
Minaccia di morte con armi da fuoco o improprie	0
Tentato omicidio	3

Richieste e bisogni delle donne al momento dell'ingresso nella casa (risposta multipla)

Assistenza legale	8
Assegnaz.casa coniugale	2
Nuova abitazione	5
Lavoro	5
Affidamento figli/e	8
Donne con figli/e affidati/e ai S. S.	3

Responsabili delle violenze (risposta multipla)

Coniuge	9
Convivente	1
Padre	1
madre	1

Figli/e che hanno subito violenza (risposta multipla)

Violenza fisica	2
Violenza psicologica	5
Violenza economica	2
Violenza sessuale	1
Violenza assistita	5
altro	2

Conseguenze

Disturbi alimentari	1
Problemi scolastici	1
Tendenza all'isolamento	1
Agitazione/irrequietezza	3
Comportamenti aggressivi	1
Enuresi	1
Comportamenti sess. non adeguati all'età	1
Paura	3
Ansia	2
altro	5

Responsabili

Padre	9 bambini/e
nonni	1

3. Commenti e riflessione sui dati dell'ospitalità

I dati raccolti ed elaborati sull'ospitalità ricalcano quelli dell'accoglienza soprattutto per quanto riguarda il "tipo" di violenza (psicologica, fisica, economica e sessuale) e le richieste/bisogni espressi dalle donne. Per quanto riguarda, invece, le modalità di inserimento delle donne nella casa rifugio, rimandiamo al paragrafo 2 del capitolo II della Relazione sulle attività svolte dall'associazione Linea Rosa nell'anno 2002 (e presentata lo scorso anno).

Entrando nel merito dei dati, dal novembre 1998 al 31 dicembre 2003 sono state ospitate 35 donne e 47 bambini/e, contro 11 donne e i/le 10 bambini/e del solo 2003. Si tratta per lo più di donne italiane (19 dall'apertura della casa rifugio e 7 nel 2003), anche se risulta elevato il numero delle donne straniere (16 donne dall'apertura della casa rifugio al 31/12/2003). L'aumento è dovuto probabilmente al fatto che si è diffusa all'interno delle rispettive comunità straniere di appartenenza la conoscenza di Linea Rosa e della casa rifugio. E' inoltre possibile che la condizione di maggiore bisogno delle donne straniere, dovuta generalmente all'assenza della rete parentale di riferimento e alla maggiore difficoltà di trovare un lavoro, spinge queste donne a cercare aiuto all'esterno, sia presso i Servizi Sociali sia presso il Centro antiviolenza. D'altra parte, queste stesse difficoltà, unite ad un forte legame con la comunità straniera di appartenenza (secondo la nostra esperienza ciò vale soprattutto per le donne africane di fede musulmana), inducono le donne a rientrare nella casa coniugale e a dare un'altra possibilità al marito, e questo pur mantenendo un legame con l'Associazione e/o con l'assistente sociale referente. Le 4 donne straniere ospitate nella casa rifugio nel 2003 (1 serba, 1 senegalese e 2 marocchine) sono infatti ritornate dal partner. In questi casi abbiamo però riscontrato un mutamento nella relazione: la conoscenza e l'aiuto ricevuto dai Servizi Sociali e da Linea Rosa, ha dato a queste donne una maggiore consapevolezza da spendere nella relazione con il partner.

Tornando ai dati generali, è interessante soffermarsi su alcune "voci" della nostra indagine statistica per il periodo compreso tra il novembre 1998 ed il 31 dicembre 2003:

- "richieste e bisogni delle donne al momento dell'ingresso nella casa".
 - ✓ 25 donne hanno chiesto assistenza legale;
 - ✓ 23 hanno chiesto una nuova abitazione;
 - ✓ 20 un lavoro;
 - ✓ 14 l'affidamento dei figli;
 - ✓ 6 hanno chiesto l'assegnazione della casa coniugale.
- "Situazione delle donne dopo il periodo di ospitalità e di percorso con il centro".
 - ✓ 16 donne hanno trovato un'altra abitazione;
 - ✓ 11 hanno trovato un lavoro (al momento dell'ingresso 19 donne risultavano disoccupate e 13 occupate; 1 era una studentessa; 2 erano casalinghe)
 - ✓ 10 hanno ottenuto l'affidamento dei/delle figli/e;
 - ✓ 9 donne sono tornate col partner maltrattante;
 - ✓ 8 hanno ottenuto la separazione legale;

- ✓ 5 hanno conseguito una separazione di fatto;
- ✓ 5 hanno ottenuto l'assegnazione della casa coniugale.

Dalla comparazione di questi dati emerge, a nostro avviso, non solo una conferma delle difficoltà oggettive che le donne incontrano al momento di interrompere una relazione violenta, ed il riferimento corre qui al problema economico (vedi paragrafo 4 del cap. 1°), ma anche l'esito positivo nei progetti intrapresi da queste donne. Molte di loro, infatti, proprio attraverso l'ospitalità in una struttura protetta hanno ritrovato quella tranquillità e sicurezza necessarie a "ripensarsi": attraverso l'assistenza legale fornita dall'Associazione hanno preso coscienza dei propri diritti e della "non onnipotenza" del partner violento; se erano madri, sono tornate a svolgere un ruolo attivo ed autorevole nella relazione con i figli, fino ad allora gravata dalle pesanti intromissioni ed intemperanze del partner; costrette a restare in casa sotto le minacce del partner, oppure a cedergli ogni mese il proprio stipendio, hanno trovato un lavoro (in molti casi il primo lavoro in assoluto o dopo tantissimo tempo), riscoprendo così le proprie abilità e l'autonomia nella gestione del denaro. Da qui, alla necessità e/o desiderio di una casa propria il passo è stato breve, perché questo ha significato riappropriarsi di uno spazio, di un luogo proprio, dove disporre i propri oggetti senza il timore che vengano distrutti, per rivalsa, dal partner durante un eccesso d'ira; dove invitare le amiche quando per tanto tempo non hanno potuto farlo per vergogna o per il rifiuto da parte del partner; un luogo dal quale uscire quando si vuole, senza alcuna giustificazione, anche solo per fare una passeggiata, senza dover guardare l'orologio in continuazione e l'ansia di quello che accadrà al ritorno...

4. Il lavoro svolto con le donne: la relazione d'aiuto attraverso l'operatrice referente, le operatrici della casa, il gruppo casa

L'ingresso nella casa rifugio prevede un patto tra la donna ed il centro: la realizzazione di un progetto di uscita dalla relazione violenta attraverso la messa in sicurezza della donna sola o con figli/e minori a carico, e l'attivazione di adeguate e concordate strategie per un nuovo percorso di autonomia della donna. Come abbiamo spiegato (vedi al paragrafo 3, cap. II della relazione sulle attività di Linea Rosa per l'anno 2002), chi subisce violenza si trova a vivere in una condizione di assoluta subordinazione; e la subordinazione viene esercitata attraverso il controllo psicologico, fisico ed economico della persona. E il controllo è tanto più efficace quanto più ristrette sono le aree da controllare. Da qui, il divieto di lavorare, di frequentare la famiglia e gli amici; il controllo economico sullo stipendio; controllo sulle relazioni amicali e azioni varie di disturbo...che ognuna delle donne che si è rivolta al nostro Centro ha raccontato. Nei casi più gravi si arriva all'isolamento totale: l'area di controllo è ristretta alle mura domestiche. Il controllo si accompagna sempre alla svalutazione del sé della donna e di onnipotenza dell'altro. A fronte di questo, il nostro lavoro con le donne accolte ed ospitate consiste principalmente nell'aiutarle a riscoprire i loro punti di forza, quelle risorse che credevano perdute o mai possedute. Malgrado l'iniziale spaesamento, all'interno della casa, che comunque percepiscono come un luogo sicuro, perché non raggiungibile dal partner, e nella collaborazione con le altre ospiti, scoprono il piacere del fare: accudire la casa ed i figli, cercare un lavoro, talvolta riprendere in mano a distanza di tanto tempo il volante di una macchina. In realtà, il progetto della donna nel corso dell'ospitalità nella casa rifugio conosce momenti di grande scoramento: le difficoltà da affrontare sono tante e non è semplice

passare da una vita in cui la passività era l'unico strumento di difesa contro la violenza, ad una, invece, dove la donna diventa protagonista delle proprie scelte. E qui entra in gioco il ruolo dell'operatrice referente e degli incontri settimanali: attraverso il dialogo e, soprattutto, il racconto di sé, la donna ha modo di esplicitare il suo vissuto ed il sentire, quindi, di centrarsi sui suoi bisogni e desideri.

Un altro elemento del patto stipulato con la donna riguarda l'accettazione del Regolamento della casa, necessario per la convivenza tra donne, il più delle volte provenienti da ambienti socio-culturali assai diversi tra loro. Molto spesso, esso rappresenta uno scoglio assai difficile da superare per le donne, che con fatica riescono ad afferrarne lo scopo. Tra le regole maggiormente vincolanti vi sono quelle relative alla segretezza dell'indirizzo e del numero di telefono, agli orari di rientro da rispettare (rientro serale entro, e non oltre, le 22.30, derogabile, però, in accordo con la donna nel caso, ad esempio, di particolari esigenze di lavoro), alla collaborazione nella pulizia dei locali. Sul regolamento insistiamo molto con le donne, spiegando e ragionando con loro sul perché lo abbiamo redatto. Le donne sanno perfettamente che la trasgressione di alcune specifiche regole, legate alla segretezza della casa, comporta l'uscita in 5 ore dalla casa. In quest'ultimo caso, è previsto l'intervento di una terza operatrice, che fa parte del gruppo-casa. Questo principalmente per non inficiare la relazione tra la donna e la sua operatrice referente, relazione che può proseguire, come il più delle volte accade, anche dopo l'uscita. Come già detto in precedenza, anche nella Relazione scritta per l'anno 2001 (Capitolo I – La metodologia dell'accoglienza), ogni donna si relaziona con una delle operatrici del gruppo casa: insieme a lei la donna decide il suo percorso di uscita dalla relazione di violenza e definisce i termini per il reperimento degli strumenti e le risorse per l'acquisizione della propria autonomia. Con lei fissa un incontro settimanale o un colloquio ogni qualvolta l'evolversi della situazione lo richieda. Durante l'ospitalità nella casa, la donna si relaziona anche con l'operatrice della casa. E' questa una figura molto importante per la realizzazione del progetto. Essa infatti è presente ogni giorno, e più volte al giorno, all'interno della casa rifugio, allo scopo di verificare il buon andamento della convivenza all'interno della casa e restituire alle donne un sentimento di partecipazione, solidarietà e sicurezza da parte dell'Associazione, anche al di fuori degli orari di apertura. L'operatrice della casa relaziona nel corso della riunione settimanale del gruppo casa circa l'andamento della convivenza, evidenziando eventuali disagi o temi da affrontare negli incontri di gruppo con le donne della casa, che si svolgono pure settimanalmente.

5. L'osservazione dei bimbi nella casa rifugio

Nel gruppo delle operatrici che si occupano delle donne ospiti nella casa rifugio, vi è un'operatrice deputata all'osservazione dei/le figli/e minori delle donne ospitate. La sua presenza nella casa rifugio è almeno settimanale e ad ogni donna che entra nella casa viene spiegato il suo ruolo. Il suo compito principale è quello di "intrattenere" e far compagnia ai bambini presenti nella casa, svolgendo un'azione di osservazione, mentre le loro mamme svolgono i colloqui individuali con le operatrici di riferimento; le riunioni di gruppo con le altre ospiti; oppure se necessitano di assentarsi per incontrare figure professionali di sostegno, come il medico, l'avvocata, ecc..

Inizialmente, "l'operatrice dei bimbi" non impone mai direttamente la sua presenza: prima desidera conoscere la madre, scambiando con lei alcune notizie; poi incontra il/la bambino/a assieme alla madre, se possibile almeno un paio di volte, prima di restare da sola con lui/lei.

L'operatrice si presenta e dichiara direttamente al bambino chi è e per quale motivo resteranno assieme per qualche ora, ponendo grande attenzione alle difficoltà dei bimbi, all'espressione delle loro richieste e bisogni, cercando di dare il più possibile risposte chiare e piccole certezze, laddove l'attaccamento ed il legame con la madre appare molto forte. L'operatrice cerca di rassicurare il/la bambino/a nel momento del distacco, con parole, sguardi ed azioni. Tollera le loro intemperanze, i capricci, che in quel momento esprimono la difficoltà ad accettare una persona estranea. Man mano che si conoscono meglio, infatti, questi atteggiamenti diminuiscono. L'operatrice pone inoltre attenzione al corretto uso del contatto fisico, specie se non richiesto in modo esplicito (ad esempio, quando il/la bambino/a vuole sedersi sulle sue ginocchia; oppure le prende la mano; oppure accompagna l'operatrice verso i suoi giochi). Pertanto, l'operatrice rispetta i loro spazi, i loro tempi, prima di avvicinarsi e coinvolgerli in giochi individuali o con gli altri bimbi presenti nella casa.

L'operatrice cerca di essere materna e rassicurando, non alzando troppo il tono della voce, cercando di creare un ambiente familiare specie in alcuni particolari momenti della giornata (ad esempio, il momento della merenda pomeridiana), ed aspettando che siano loro a coinvolgerla nella loro quotidianità.

Le fasi dell'osservazioni sono diverse per ogni bambino/a, ma è fondamentale instaurare una relazione di fiducia. Col trascorrere delle settimane, iniziano piccoli scambi di notizie: com'è andata la giornata scolastica; i piccoli successi, un disegno, un bel voto, ecc. per non parlare poi degli scambi relativi ai loro interessi: figurine dell'album preferito, libri e giornalini per bambini, colori e fogli per disegnare, ecc. In questo modo, l'operatrice crea nei bimbi piccole aspettative per il prossimo incontro, e migliora il rapporto con i/e piccoli/e ospiti a vantaggio della relazione di fiducia. L'operatrice cerca di gratificare ed incoraggiare questi tentativi: attraverso i loro disegni, infatti, i bimbi esprimono le loro emozioni e le difficoltà che stanno attraversando; descrivono la loro casa, i loro animali, se ne anno, gli amici e i familiari, che hanno dovuto lasciare. Nella ripetizione quasi costante dei ruoli che le impongono durante i giochi, si osservano spesso segnali di forte disagio, espressi sottoforma di improvvisi scatti di rabbia, ansia, pianto, voglia di distruggere tutto. In queste situazioni, l'operatrice cerca di contenere, ascoltare e placare le intemperanze, esercitando un'azione rassicurante attraverso le parole, esplicitando il fatto che stanno passando un momento di infelicità e sofferenza, e che l'operatrice è lì per aiutarli.

Dopo ogni incontro con i bimbi della casa, l'operatrice trascrive in un apposito registro lo svolgimento e l'esito dell'incontro, raccogliendo così elementi utili per azioni successive. Segue il confronto con le altre operatrici, in particolare con le operatrici referenti delle singole mamme. Durante la riunione settimanale del gruppo-casa, l'operatrice che si occupa dei bimbi ne segnala il persistere dei disagi e le difficoltà osservate nell'insieme dei comportamenti per poi attivare, se è il caso, le figure professionali più opportune in aiuto a madre e figlio/a.

6. In rete con i Servizi attivi sul territorio: rapporti di cooperazione con le Istituzioni, il Consorzio per i Servizi Sociali del Comune di Ravenna in aiuto alle donne che subiscono violenza.

Delle 11 donne ospitate nella casa rifugio di Linea Rosa nel corso dell'anno 2003, 2 donne ci sono state inviate direttamente dai Servizi Sociali di Ravenna; 2 dai Servizi Sociali del Comune di Lugo; 2 dai Servizi Sociali di altre Regioni (altre 2 ci sono state inviate da avvocate/i e 2 si sono rivolte all'associazione autonomamente). Per 9 di queste donne sono stati avviati

progetti di aiuto in collaborazione con gli stessi Servizi Sociali. In alcuni casi, quindi, il contatto con i servizi è avvenuto prima del contatto col nostro Centro di accoglienza, e questo a causa delle violenze subite. D'altra parte i dati dell'accoglienza ci dicono altresì che questo può avvenire non soltanto per motivi legati alla violenza, ma per far fronte a problemi economici, specie in presenza di bambini/e minori a carico; e/o perché si ha bisogno di consigli o informazioni di tipo sanitario, e/o per eventuali problematiche legate ai figli/e minori. Nel caso di violenza, molto spesso le assistenti sociali hanno comunque fornito alle donne il numero di telefono di Linea Rosa, o ci hanno contattato direttamente. In base alla nostra esperienza, il rapporto con i Servizi, antecedente al contatto col Centro, in molti casi non ha mai per oggetto le violenze subite: o perché intervengono dopo, o perché sono tenute segrete dalla donna, che ha paura di perdere i figli. Quando però le violenze si sono fatte insostenibili, il servizio sociale non ha messo in atto strategie di allontanamento dei figli dalla madre, ma neppure è riuscito a trovare per la donna delle situazioni abitative praticabili e sicure, tanto da richiedere l'ospitalità nella nostra struttura, così come è avvenuto, ad esempio, con le donne che ci sono state inviate dai Servizi fuori Provincia e fuori Regione. La paura di perdere i figli/e, ancora oggi resta uno dei motivi principali per il quale le donne si dimostrano molto restie a rivolgersi ai Servizi Sociali. Altre situazioni per le quali il Servizio Sociale non viene contattato, se non successivamente al contatto con il nostro centro, riguarda donne senza figli/e, oppure donne con figli/e adulti/e autonome, che quando decidono di fare qualcosa si rivolgono direttamente al nostro Centro di accoglienza, ritenendo il Servizio Sociale non competente rispetto al problema della violenza. Tuttavia, il ruolo dei Servizi Sociali è stato di fondamentale importanza nelle situazioni in cui la donna, con figli/e minori a carico, aveva poche risorse personali per fare fronte al cambiamento, ai nuovi bisogni prodotti dalle violenze e dalla necessità di separarsi dal partner violento. Le assistenti sociali si sono rivelate importanti non solo perché erogatrici di risorse (ad esempio, pagamento della retta di ospitalità presso la casa rifugio di Linea Rosa; esonero dalle spese scolastiche per i/le figlie delle donne ospitate; erogazione di piccole somme di denaro per le spese personali delle donne in attesa che queste riuscissero a trovare un lavoro), ma anche in quanto figure di riferimento in particolare rispetto alla cura dei minori. In alcuni casi hanno inoltre svolto un ruolo di vigilanza e tutela sui minori, soprattutto in occasione degli incontri di quest'ultimi con i rispettivi padri. Nelle situazioni di maggior bisogno, dove altissimo era il pericolo occorso alla coppia madre-figlio/a, e/o gravi le difficoltà economiche, gli interventi più riusciti sono stati quelli in cui la nuova progettualità di vita della donna si è costruita attraverso l'intervento coordinato dell'associazione Linea Rosa e dei Servizi Sociali, e questo tanto per le donne ospitate quanto per le donne accolte.

CAPITOLO III – LA FORMAZIONE

1. Formazione esterna

a. Progetto di formazione rivolto alle Forze di Polizia Municipale della Provincia di Ravenna: “Violenza contro le donne: le Forze dell’Ordine e il primo intervento. Cosa fare quando una donna che ha subito violenza chiede aiuto”.

L’Assessorato al Volontariato - Pari Opportunità del Comune di Ravenna e l’associazione Linea Rosa hanno realizzato nel periodo marzo 2003- marzo 2004 il progetto di formazione rivolto al personale della Polizia Municipale e vi hanno aderito i Comuni di Ravenna, Faenza, Russi, Alfonsine, Lugo e la Comunità Montana dell’Appennino Faentino, per un totale di 19 iscritti. Finanziato in parte dalla Regione Emilia Romagna, nell’ambito del progetto Città Sicure. L’obiettivo del progetto consiste nel formare il personale della Polizia Municipale sul problema della violenza alle donne, nei suoi diversi aspetti di violenza fisica, psicologica, economica e sessuale, e delle conseguenze sulle vittime se si tratta di violenza agita da familiari o da sconosciuti; di dotare, quindi, il personale degli strumenti necessari a relazionarsi con donne in situazione di trauma a causa delle violenze subite. Il progetto prevede inoltre la formulazione di una scheda di rilevazione della violenza familiare e sessuale a donne e a bambini/e, affinché tali situazioni, che richiedono l’intervento delle forze di Polizia Municipale, non vadano perdute e possano essere elaborate in modo unitario ed omogeneo. L’obiettivo si articola su due livelli: portare alla luce i dati sulla violenza familiare, che altrimenti resterebbero sommersi; permettere un migliore lavoro di rete tra le Forze di Polizia, i Servizi Sociali e l’Associazione. L’intervento formativo si è articolato in diverse fasi: una parte teorica con i dati raccolti da Linea Rosa sulle tipologie della violenza, le caratteristiche delle donne che si sono rivolte al Centro, le caratteristiche degli aggressori e le conseguenze delle violenze sulle vittime, nonché la metodologia dell’accoglienza dei Centri antiviolenza e il lavoro in rete; un approfondimento sulle modalità di ricezione delle denunce e delle querele; e l’approfondimento sui vissuti e lo stato psicologico delle donne vittime di violenza. Infine, una parte esperienziale mediante gruppi di lavoro, esercizi di autoconsapevolezza dei propri vissuti emotivi, role playing, work shop, e la formulazione di un questionario finale.

Il corso si è articolato in 17 lezioni, con cadenza di due incontri mensili, per un totale di 45 ore (vedi Allegato A: calendario delle lezioni). Le Lezioni sono state condotte da operatrici dei centri di accoglienza, psicoterapeute, docenti, tutti impegnati da tempo sul tema della violenza contro le donne.

Gli argomenti sviluppati nel corso delle 17 lezioni, riguardavano l’identificazione circa le diverse tipologie di violenza (fisica, psicologica, economica e sessuale); la violenza domestica ed il “ciclo della violenza”, con i suoi stereotipi e luoghi comuni; e la violenza assistita, rivolta contro i minori. Il professor Carmine Ventimiglia, docente di Sociologia della Famiglia presso la facoltà di Lettere e Filosofia di Parma, ha illustrato la cosiddetta “violenza da fiducia”, la violenza cioè perpetrata da persone legate da vincoli affettivi e/o familiari alle vittime. Una lezione a parte è stata dedicata anche alla metodologia dell’accoglienza praticata dai centri antiviolenza, che sono oltre 95 in tutta Italia. Ampio spazio è stato, inoltre, dedicato alla psicologia dell’emergenza ed a laboratori esperienziali sull’osservazione, l’empatia, la comunicazione verbale e non verbale. Al termine del corso, è stata creata una scheda di rilevazione della violenza familiare e sessuale a donne e a bambini/e, affinché tali situazioni,

che richiedono l'intervento delle forze di Polizia Municipale, non vadano perdute e possano essere elaborate in modo unitario ed omogeneo.

b. "Solitudini e presenze femminili", corso di aggiornamento per docenti presso l'Istituto "Giuseppe Ginanni" di Ravenna

L'associazione Linea Rosa ha partecipato alla giornata di seminario "Solitudini: presenze ed assenze femminili" del 13 marzo 2003 presso l'Istituto Ginanni presentando ai docenti il cd rom "La casa sul filo". L'iniziativa si inserisce nell'ambito del corso di formazione organizzato dalla Commissione Pari Opportunità per i docenti delle scuole di ogni ordine e grado della Provincia di Ravenna. In questa occasione sono state presentate anche le finalità e le molteplici attività dell'Associazione.

c. Corso di Formazione "Help-Ami!", marzo 2003-marzo 2004

Il Comitato Cittadino Antidroga, con il patrocinio, tra gli altri, dell'Assessorato al Volontariato del Comune di Ravenna, ha organizzato il corso di formazione "Help-Ami!", per l'individuazione e formazione di conduttori di gruppi di auto - mutuo - aiuto nelle diverse aree di disagio. Il corso è gratuito e si è svolto nel periodo marzo 2003-marzo 2004, in collaborazione con l'Ausl di Ravenna - U.O. Ser.T, il Centro di Aiuto alla Vita di Ravenna, la Casa "Nuova Famiglia", l'associazione Linea Rosa e il Consorzio Servizi Sociali di Ravenna, Russi, Cervia. Il corso si è articolato in 10 seminari mensili sulle tecniche di conduzione e gli obiettivi dei gruppi di auto mutuo aiuto. Tra i temi trattati nel particolare, la tecnica dei gruppi; l'auto aiuto in relazione alla violenza alle donne, all'alcolismo, ai disturbi della condotta alimentare, alle malattie croniche, alla terza età ed immigrati, ecc.

Al termine del corso, al quale hanno partecipato, fra gli altri, due volontarie di Linea Rosa, sono stati rilasciati gli attestati di partecipazione a tutti i partecipanti sulla base della loro effettiva presenza ai lavori.

d. Progetto di formazione "Il sé e l'altro: alla scoperta della propria identità e delle differenze", progetto elaborato con le docenti della scuola dell'infanzia "Buon Pastore", ideato a seguito della presentazione del cd rom "La casa sul filo", avvenuta a Ravenna il 20 aprile 2002

In seguito alla presentazione del cd rom "La casa sul filo", svoltasi a Ravenna il 20 aprile 2002, è nata una collaborazione con le docenti della scuola per l'infanzia "Buon Pastore" di Ravenna per la realizzazione di un laboratorio didattico destinato a 50 alunne/i delle due sezioni e a 8 insegnanti della scuola medesima. Al progetto, promosso dal 2° Circolo didattico di Ravenna, hanno partecipato 2 operatrici di Linea Rosa, 1 psicomotricista, 1 psicologa dell'età evolutiva, 1 psicologa supervisora, che hanno lavorato con le/i bambine/i sui temi della "relazione", differenza, corpo, ed emozioni. Il progetto si è svolto nel periodo ottobre 2003-aprile 2004 con incontri a cadenza settimanale, secondo una metodologia caratterizzata da un "sistema integrato" a diversi livelli, in cui momenti teorici si sono alternati a momenti esperienziali, all'interno dei quali, tuttavia, il "percorso laboratoriale" ha assunto particolare rilevanza.

La metodologia dell'apprendimento-cambiamento attivo, vissuto in prima persona e in un contesto di gruppo, è stata applicata utilizzando quattro delle 33 parole chiave contenute nel cd rom "La casa sul filo" (relazione, differenza, corpo, emozioni).

L'attività di supervisione, invece, si è incentrata sull'analisi dei vissuti personali emersi nei diversi contesti proposti e sull'analisi della griglia di osservazione e delle riprese in video dei laboratori svolti con i bambini.

Al termine dell'esperienza, è stato elaborato un documento finale, una sorta di "quaderno" di testimonianza del percorso formativo che verrà, in seguito, presentato ai genitori.

L'obiettivo del corso si può così sintetizzare:

- offrire percorsi di prevenzione e conoscenza della tematica della differenza di genere, promuovendo una cultura di consapevolezza e riconoscimento reciproco delle differenze
- Apprendere nuove modalità di approccio nella relazione, adottare nuovi modelli di comportamento e d'intervento.
- Avviare processi di consapevolezza, comprensione e gestione delle proprie emozioni
- Avviare alla costruzione dell'Io corporeo.

e. Incontro con la classe 3° Igea dell'Istituto Tecnico Commerciale di Ravenna

L'incontro si è svolto il 22 maggio 2003, su invito dell'insegnante di lettere che nel corso dell'anno scolastico aveva già illustrato il problema della violenza alle donne e, più in generale, della condizione femminile secondo un percorso di tipo storico (dal Dolce Stil Novo a Joyce). Pertanto, l'incontro con un'operatrice ed una volontaria di Linea Rosa aveva lo scopo di leggere il problema della violenza alle donne ai giorni nostri ed in particolare nella città di Ravenna.

Sono state dunque presentate le attività di accoglienza ed ospitalità dell'associazione Linea Rosa. I ragazzi hanno mostrato molto interesse portando al gruppo spunti di riflessione e domande molto acute. Attraverso la modalità del "brainstorming" (discussione di gruppo mediante associazione di parole) sono stati individuati ed analizzati i 4 tipi di violenza (psicologica, fisica, economica e sessuale), per poi giungere ad una riflessione sui dati raccolti dall'associazione e su alcuni stereotipi caratterizzanti il fenomeno della violenza alle donne. Al termine è stato chiesto ai 21 studenti (di cui 19 ragazze e 2 ragazzi) di compilare una scheda di valutazione sull'esperienza.

f. Incontro con la Polizia Municipale di Lugo (31 luglio 2003)

L'associazione Linea Rosa è stata contattata dalla Polizia Municipale di Lugo con la richiesta di condurre un gruppo d'incontro per stimolare la condivisione e il confronto di vissuti e sentimenti personali, al fine di facilitare il processo di elaborazione del lutto. L'argomento dell'incontro riguardava un grave episodio di violenza riportato dalla cronaca locale e caratterizzato dall'omicidio-suicidio di due agenti di Polizia Municipale di Lugo, legati da una relazione sentimentale e colleghi degli stessi agenti richiedenti l'incontro. L'incontro si è svolto presso la sede del Comando e vi hanno partecipato 16 agenti.

L'esperienza ha messo in luce la difficoltà iniziale che si incontra nell'affrontare situazioni di questo tipo, dove sono coinvolti sentimenti ed emozioni personali, soprattutto con persone che si conoscono e con le quale si lavora.

Dopo un momento iniziale di difficoltà, tutti i partecipanti al gruppo hanno espresso i propri sentimenti, anche quelli più forti ed intimi, di rabbia, impotenza, incapacità di capire l'altro e di riuscire a prevenirne le drammatiche intenzioni. Per tutti si è trattato di una modalità nuova, ma molto apprezzata. Al termine dell'esperienza, hanno infatti espresso commenti estremamente positivi.

2. Formazione interna

a. Corso di 1° livello per nuove volontarie e volontarie già operanti in centri antiviolenza e in case rifugio

La formazione costituisce un momento molto importante nella pratica dell'accoglienza e della relazione d'aiuto che le volontarie ed operatrici di Linea Rosa agiscono nei confronti delle donne che si rivolgono al nostro centro di prima accoglienza. Pur restando inalterata la "metodologia dell'accoglienza", nata con i Centri antiviolenza e le case delle donne sorte in tutta Italia, la formazione rivolta alle volontarie ed operatrici del centro, e quella esterna, rivolta a Enti e soggetti sociali, sono un importante strumento per acquisire nuovi saperi, per far conoscere il problema della violenza contro le donne e per promuovere iniziative di prevenzione contro di essa. Per tutti questi motivi, le associazioni Linea Rosa di Ravenna ed Sos Donna di Faenza, in collaborazione col Centro Servizi del Volontariato, hanno organizzato un corso di 1° livello per le aspiranti nuove volontarie e le volontarie già operanti in Centri antiviolenza e in case rifugio per donne che subiscono violenza.

Il corso di 1° livello si è svolto a Faenza, presso la sede dell'associazione Sos Donna, nel periodo ottobre 2003-gennaio 2004, per un totale di 36 ore, suddivisi in 8 incontri settimanali. Gli obiettivi formativi del corso sono stati:

- formare nuove volontarie alla pratica dell'ascolto verso donne maltrattate che si rivolgono ad un centro antiviolenza;
- far conoscere il fenomeno della violenza alle donne;
- adottare strategie adeguate a sostegno delle donne nel loro progetto di uscita dalla relazione violenta e nell'affrontare nuovi percorsi di autonomia.

Gli argomenti trattati sono stati:

- il fenomeno della violenza (informazione, definizione, principi base, ciclo della violenza, ecc.).
- Metodologia dell'accoglienza (il colloquio telefonico, i colloqui personali, i gruppi, ecc.).
- L'organizzazione di un centro antiviolenza; l'accoglienza di gruppo.
- Il diritto delle donne e della famiglia (normativa sul diritto di famiglia, tutela della donna maltrattata, rapporto tra diritto islamico e diritto interno per le donne extracomunitarie).
- La casa rifugio (organizzazione, conduzione, accoglienza nell'ospitalità, ruolo delle operatrici, relazione donne/operatrici).
- La sicurezza delle donne (in ambiente domestico, in aree urbane).
- Il linguaggio non verbale (come riconoscere il non detto delle donne).

Al termine del corso di 1° livello, è previsto un altro corso di 2° livello (gennaio-marzo 2004), al termine del quale le aspiranti volontarie potranno praticare un periodo di tirocinio in uno

dei 2 centri promotori del corso, intervallato da colloqui motivazionali. Al termine verrà valutato il loro ingresso in una delle due associazioni.

b. Corso di formazione continua permanente “Il maltrattamento familiare: violenza assistita e subita da bambine e bambini”

E' il titolo del corso di 2 livello organizzato da Linea Rosa, in collaborazione con il CFP (Conorzio di Formazione Professionale di Bagnacavallo), e destinato alle volontarie ed alle operatrici dell'Associazione. Il corso si è svolto in 2 cicli di lezioni nel periodo ottobre-dicembre 2003 e marzo-aprile 2004, dal titolo rispettivamente “Riconoscere la violenza sulle madri e sui bambini” e “Sostenere il processo psicologico al maltrattamento”, per un totale di 19 ore, ripartite in 8 incontri.

Il progetto formativo ha inteso

- Sviluppare le competenze all'osservazione delle dinamiche tra madri e figli, dei segnali di disagio emotivo e di disadattamento dei minori
- Sviluppare competenze rispetto al contenimento del disagio dei bambini
- Sperimentare momenti di lavoro che aiutino a sviluppare relazioni empatiche e a comprendere i comportamenti che le favoriscono
- Ideare e sperimentare attività che consentano alle operatrici e alle volontarie di effettuare un'osservazione e un monitoraggio del minore, affinché questo possa sperimentarsi in occasioni relazionali dissonanti dai modelli usuali di riferimento
- Promuovere e sostenere il processo di sviluppo personale del minore
- Rafforzare le risorse dei/delle bambini/e nell'affrontare situazioni difficili che rischiano di compromettere la loro crescita e la relazione tra i sessi che svilupperanno da “grandi”
- Sostenere la funzione genitoriale della madre favorendo modalità relazionali madre/figlio e offrendo occasioni di contatto serene e positive al fine di supportare entrambi nel periodo di uscita dalla violenza.

Per tutte queste finalità le tematiche affrontate nel corso degli incontri sono state le seguenti:

- Le tipologie del maltrattamento su madre e bambino (la violenza subita, l'abuso, la violenza assistita, la famiglia abusante)
- Le basi della comunicazione umana con particolare riferimento alla capacità di ascolto
- La relazione: dall'interazione alla relazione d'aiuto
- I sintomi della violenza assistita – i segnali di disagio del bambino
- Effetti della violenza a breve e lungo termine
- Comportamenti e difese nella madre
- Comportamenti e difese nel bambino in rapporto ai diversi stadi evolutivi
- Protocolli per il riconoscimento dei sintomi di disagio
- Osservazione attraverso il disegno, il gioco, la partecipazione alla vita quotidiana
- I segni fisici della violenza – individuazione e riconoscimento legale

Le lezioni sono state condotte dalla dottoressa Cinzia Santini, psicologa e psicoterapeuta, che collabora da tempo con l'associazione Linea Rosa per cui svolge attività di supervisione alle operatrici; e la dottoressa Astrid Cossutta, psicologa esperta in psicologia dell'Età Evolutiva, che svolge la sua attività lavorativa presso il Risea.

c. Supervisione mensile delle operatrici e delle volontarie con una psicoterapeuta

La supervisione mensile costituisce un prezioso strumento di confronto e di messa in rete delle risorse di ciascuna operatrice e volontaria. Ad ogni incontro, una volontaria o un'operatrice porta in supervisione un "caso", la relazione instaurata con una donna accolta e/o ospitata, allo scopo di confrontarsi con le altre sulle eventuali difficoltà incontrate rispetto al proprio vissuto emotivo. La supervisione dei casi nasce, dunque, dall'esigenza di analizzare e prendere coscienza delle dinamiche che scaturiscono dalla relazione d'aiuto che le operatrici e le volontarie instaurano con le donne accolte nel Centro antiviolenza oppure ospitate nella Casa Rifugio.

La discussione del "caso" consiste innanzitutto nel raccontare in breve la storia della donna (come ha conosciuto il centro e qual è stata la sua richiesta, l'età, lo stato civile, l'attività lavorativa e il grado di scolarità, la famiglia d'origine e quella attuale, il percorso svolto con l'operatrice/volontaria del centro, il suo progetto di uscita dalla violenza ecc.). Dopodiché, chi ha portato il caso espone le proprie difficoltà nella relazione con la donna, se pensa di aver lavorato bene o male con la donna, i sentimenti che nutre nei suoi confronti, cosa spera di ottenere attraverso la supervisione, ecc. Sono nati così numerosi spunti di riflessione, approfondimento e confronto sui temi, ad esempio, degli stereotipi e dei pregiudizi, della metodologia di accoglienza con le donne straniere, il senso di impotenza vissuto talvolta dalle operatrici, ecc.

La supervisione si svolge a cadenza mensile con la dott.ssa Cinzia Sintini, psicologa e psicoterapeuta, per una durata di due ore. La partecipazione alla supervisione è obbligatoria sia per le operatrici sia per le volontarie.

d. Incontri trimestrali con le avvocate che collaborano con Linea Rosa

Ogni tre mesi circa le operatrici e le volontarie dell'associazione si incontrano con il gruppo delle legali che collaborano con Linea Rosa, per approfondire le problematiche giuridiche inerenti la violenza alle donne e al diritto di famiglia; eventualmente per discutere la situazione legale delle donne che le operatrici inviano loro; oppure per innovare le modalità di cooperazione tra la volontaria/operatrice e la legale.

Si tratta di un importante momento formativo, attraverso il quale le operatrici possono aggiornarsi sulle novità introdotte nella prassi giuridica, come ad esempio, la normativa che coinvolge le donne straniere, intenzionate a separarsi dal partner/marito maltrattante, italiano o straniero che sia. Nel corso del 2003, con le legali si è discusso molto intorno al 2° convegno nazionale delle Case delle donne e dei Centri antiviolenza. In particolare, sui contenuti degli interventi al convegno da parte di alcune avvocate in rappresentanza della Rete nazionale delle avvocate dei Centri, che dal 1° convegno nazionale, tenutosi a Ravenna nel 1996, hanno continuato ad incontrarsi. Almeno una delle avvocate di Linea Rosa in tutti questi anni ha partecipato agli incontri della Rete, riferendo successivamente nel corso degli incontri in Associazione.

e. Seminario "Rafforzamento della Rete Antiviolenza tra le città 'Urban Italia'" (Trieste, 14-15 febbraio 2003)

Una operatrice ed una volontaria di Linea Rosa hanno partecipato alle due giornate seminariali organizzate a Trieste nell'ambito della Rete Antiviolenza tra le città "Urban Italia", per interventi di contrasto al fenomeno della violenza contro le donne ed i minori. Il tema

delle due giornate, *“Maltrattamenti domestici alle donne: scambiarsi conoscenze per lavorare in rete”*, è stato svolto prendendo in esame due aspetti particolari.

- I legami tra violenza alle donne e violenza ai bambini: strategie di riconoscimento e di intervento
- Esperienze, ostacoli, speranze nel lavoro con uomini maltrattanti.

Molti degli interventi hanno spostato l'attenzione sulla figura dell'uomo maltrattante, come Marius Raakil, psicologo del Centro per uomini violenti di Oslo, il quale ha spiegato che gli uomini tendono a negarla o a spostare la responsabilità su di un altro soggetto. Davide Déttore, psicoterapeuta, ha spiegato che non esiste un unico profilo di uomo abusante, e a posto gli interrogativi su come e dove (in quale struttura) curare gli uomini abusanti. E Lorraine Radford, dell'Università del Surrey, ha sviluppato la questione sull'opportunità o meno che i/le figli/e abusati/e, o con madri maltrattate, debbano necessariamente avere contatti con i padri maltrattanti. Le ricerche internazionali in merito, rivelano, infatti, che non esiste alcuna prova scientifica a giustificazione di tale orientamento. Al contrario, sembra che tali contatti si rivelino problematici sotto tanti aspetti, se non in molti casi dannosi. Tra l'altro, le indagini statistiche indicano che gli uomini maltrattanti perseguono più degli altri padri l'obiettivo di avere concesse queste visite. La domanda è stata dunque la seguente: perché dovrebbe risultare significativa una relazione con un uomo violento?

Per quanto riguarda la sfera del Diritto, significativo è stato il contributo di Fabio Roia, magistrato di Milano, il quale ha spiegato come la divaricazione tra l'inquadramento clinico e quello giuridico dei comportamenti violenti, renda più difficile l'intervento. Da qui la necessità di definire da un punto di vista giuridico la parola “maltrattamento”, che nell'opinione pubblica assume una vasta gamma di significati. Con la legge attuale, però, si potrebbe già arrivare all'arresto in flagranza di reato attraverso una maggiore formazione di tutti gli operatori coinvolti, e alla messa in rete di una banca dati comuni, sempre che si rispondesse al significato dato dal legislatore al maltrattamento e cioè di un “comportamento lesivo non necessariamente gravissimo purché reiterato nel tempo”. Roia ha concluso il suo intervento ribadendo la necessità di una maggiore formazione in materia da parte dei magistrati in primis, e a seguire da parte degli altri operatori della rete.

f. Incontro pubblico “La fiducia tradita” (Modena, 5 marzo 2003)

L'incontro è stato organizzato dal Comune di Modena e la Regione Emilia Romagna, in collaborazione col Centro contro la violenza di Modena, allo scopo di presentare la ricerca “La fiducia tradita. Storie dette e raccontate di partner violenti”, condotta da Carmine Ventimiglia, docente di Sociologia della famiglia presso l'Università di Parma. In questo lavoro l'autore ha cercato di riconoscere la dimensione sociale delle violenze nella coppia a partire dalla figura maschile. La ricerca si snoda attraverso 70 interviste a testimoni significativi e 23 contatti telefonici con 4 donne (vittime) e 14 uomini (violenti). Le ricostruzioni che ne sono seguite hanno evidenziato che si tratta di violenze che riguardano soprattutto il rapporto tra uomo e donna come generi, e molto meno il rapporto tra devianza e normalità.

All'incontro pubblico erano presenti 2 operatrici ed una volontaria di Linea Rosa.

g. 3° Convegno Nazionale C.I.S.M.A.I. "Coordinamento italiano dei Servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia" (Firenze, 11-12-13 dicembre 2003)

Alcune operatrici di Linea Rosa hanno partecipato al 3° Convegno Nazionale del C.I.S.M.A.I. (Coordinamento Italiano dei servizi contro il maltrattamento e l'abuso all'infanzia) dal titolo "Bambini che assistono alla violenza domestica". Il convegno è stato l'occasione per un bilancio rispetto al lavoro sul campo in ambito di violenza assistita, e di confronto sui nodi problematici in materia di prevenzione, tutela e cura, in un'ottica di scambio di studi ed esperienze in una dimensione nazionale ed internazionale.

Di particolare rilievo gli interventi di Roberta Luberti, responsabile del settore minori dell'Associazione Artemisia di Firenze, che ha presentato, attraverso l'esemplificazione di casi, alcuni nodi problematici relativi a rilevazione, protezione, valutazione e trattamento. Ha sottolineato quanto ancora la violenza assistita sia un problema da far emergere e quanto sia necessario partire dal riconoscimento sociale ed istituzionale del diritto alla salute fisica e mentale anche di questi bambini.

Francesco Montecchi, invece, neuropsichiatria dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, ha parlato della rappresentazione mentale della violenza intra-familiare attraverso il "metodo della sabbia", strumento di stampo analitico utilizzato con i bambini, e con gli adulti, che consiste nel rappresentare una scena del proprio mondo interno, inconscio del dramma vissuto. Sostiene, inoltre, il concetto di "transgenerazionalità" dei comportamenti violenti, nel senso che ogni nucleo familiare è portatore di una cultura familiare che si trasmette di generazione in generazione, connotando la violenza come ripetitiva catena intergenerazionale.

L'intervento di Catia Bufacchi, psicologa dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma, ha riportato i risultati di una ricerca italiana rispetto alla rilevazione e al trattamento dei casi di violenza assistita da maltrattamento sulle madri. Mara Giulietti, responsabile Unità Operativa Minori presso Direzione Sicurezza Sociale del Comune di Firenze, ha relazionato invece sul ruolo dei servizi nella rilevazione dei casi e nella protezione delle vittime di violenza domestica, focalizzandosi sulla formazione degli operatori che devono avere un linguaggio comune, conoscenze specifiche e capacità trasversali e l'intervento deve integrarsi a più livelli (professionale, organizzativo e interistituzionale).

Teresa Bruno, responsabile del settore maltrattamento su adulte dell'Associazione Artemisia, ha illustrato quali interventi clinici attuare con le madri maltrattate. In particolare ha parlato della necessità di attivare, nella donna madre, la protezione e l'autoprotezione come obiettivi primari che rendono possibile un percorso di riparazione.

Infine Dante Ghezzi, psicologo del C.B.M. di Milano, ha parlato della terapia familiare con bambini nei casi di violenza domestica. In questo contesto il bambino può essere visto come protagonista: sia come osservatore dei genitori, sia come portatore di istanze di benessere per sé e per il gruppo familiare, sia come soggetto competente a dare dei contributi propri.

CAPITOLO IV – PROGETTI

1. Coordinamento Regionale delle Case delle donne e dei Centri anti violenza dell'Emilia Romagna

Nel 2003 il Coordinamento regionale, come avviene da anni, ha continuato ad incontrarsi periodicamente per discutere intorno alla propria organizzazione e funzione; alla stesura del documento costitutivo del Coordinamento Regionale medesimo; al progetto Osservatorio e alla pubblicazione della ricerca per l'anno 2000. Inoltre, il Coordinamento Regionale è stato il promotore del 2° convegno nazionale, svoltosi nel mese di novembre a Marina di Ravenna (cfr. paragrafo successivo). Linea Rosa anche per 2003 ha mantenuto la funzione di Segreteria del Coordinamento assieme al centro La Cicoria di Imola, e ha svolto il ruolo di Segreteria organizzativa del convegno nazionale per tutta l'Italia.

a. Gli obiettivi politici del Coordinamento Regionale delle Case delle donne e dei Centri anti violenza dell'Emilia Romagna

Nel corso dell'anno si è sviluppata fra tutte le aderenti al Coordinamento la necessità di definire in modo formale

- Che cosa vuole essere il coordinamento/identità politica
- L'organizzazione interna del coordinamento e la modalità degli incontri
- Le procedure ed i criteri per l'ingresso/partecipazione di nuovi centri sulla base di specifiche identità metodologiche.

E' nato così il documento "Obiettivi, compiti, funzioni, e organizzazione del Coordinamento dei Centri anti violenza e delle case delle donne dell'Emilia Romagna" (come da Allegato B).

b. Il progetto di ricerca: l'Osservatorio delle Case delle donne e dei Centri anti violenza dell'Emilia Romagna

Da più di 10 anni i Centri anti violenza dell'Emilia Romagna lavorano in rete per rompere il segreto della violenza agita contro le donne. E la Regione già da anni ha espresso una forte sensibilità rispetto a questa tematica, tanto da aver firmato nel 2000 un Protocollo d'Intesa con l'Associazione dei Comuni, l'Unione delle province e le associazioni operanti sul territorio regionale. Ha poi ribadito tale impegno con l'approvazione della legge n. 2/2003 "norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali", in cui sono menzionati gli interventi delle case e dei centri anti violenza per la consulenza, l'ascolto, il sostegno e l'accoglienza a donne, anche con figlie e figli, minacciate o vittime di violenza fisica, sessuale, psicologica ed economica.

Si è sviluppata in tale modo la collaborazione tra Regione e Centri anti violenza che ha prodotto, tra l'altro, un progetto di ricerca sulle caratteristiche e le dimensioni del fenomeno sulla base dei dati delle donne accolte e/o ospitate dai centri. La prima ricerca risale al 1997, cui è seguita quella del 2000. Il progetto è stata condotta dalla ricercatrice Giuditta Creazzo con l'aiuto dei centri emiliano-romagnoli, tra i quali appunto Linea Rosa, che hanno svolto l'importante lavoro di raccolta ed elaborazione dei dati, mediante un'apposita scheda di rilevazione elaborata sulla scorta, sempre, delle riflessioni dei centri medesimi. Da questa sinergia è scaturito il testo "Mi prendo e mi porto via. Le donne che hanno chiesto aiuto ai

Centri antiviolenza in Emilia Romagna", pubblicato dalla Franco Angeli Editore, e presentato ufficialmente in occasione del 2° convegno nazionale. I risultati presentati in questo volume raccolgono il lavoro di raccolta dati svolto negli anni 1997-2000, per testimoniare la frequenza delle violenze, le caratteristiche delle donne che le subiscono e degli uomini che infliggono, e le strategie poste in atto per porvi rimedio. E Le interviste realizzate con 11 donne accolte, infine, mostrano le sofferenze e le difficoltà che accompagnano le storie di violenza.

2. Il 2° Convegno Nazionale dei Centri Antiviolenza e delle Case delle donne, "Le donne producono sapere, salute, cambiamento. Centri in movimento, il movimento dei centri antiviolenza" (Marina di Ravenna, 28-29 novembre 2003)

a. L'organizzazione e la Segreteria del convegno

Il 23 novembre 2002 le rappresentanti di oltre 50 centri antiviolenza italiani si sono incontrate a Bologna su iniziativa e proposta del Coordinamento Regionale delle Case delle Donne e dei Centri antiviolenza dell'Emilia Romagna. La finalità dell'incontro è stata quella di ricostituire una rete dei Centri a livello nazionale e confrontarsi sugli aspetti metodologici utilizzati, sui risultati ottenuti, sulle problematiche emergenti, sulla situazione politica istituzionale e legale, sui finanziamenti, sulle nuove progettualità, sulla ricerca e su altre tematiche ancora. Dal 1° convegno nazionale del 1996 sono cambiate molte cose: la modalità dei finanziamenti, la visibilità del problema "violenza contro le donne" e del lavoro svolto dai centri antiviolenza. La parola "donna" e, ancor di più, "donna maltrattata", appare sempre più ignorata dal linguaggio istituzionale. A questo incontro ne sono seguiti molti altri nel corso del 2003, nel corso dei quali si è deciso la data del convegno, fissata per il 28-29 novembre 2003, i suoi contenuti e la sua organizzazione.

La Segreteria del 2° convegno nazionale che, come nel 1996 si è svolto a Marina di Ravenna, è stata affidata a Linea Rosa, che ne ha curato tutta la parte organizzativa (prenotazione della Sala Congressuale, iscrizioni al convegno, Alberghi e catering, materiale pubblicitario, ecc.). Tale impegno ha richiesto la partecipazione delle operatrici e volontarie di Linea Rosa a tutte le riunioni plenarie del Coordinamento nazionale, che nel corso del 2003 si sono svolte sia a Bologna che a Roma. Le volontarie ed operatrici hanno inoltre partecipato agli incontri mensili (a Bologna, ad Imola, a Faenza, a Roma, ecc.) dei sottogruppi di lavoro per l'approfondimento di tematiche specifiche e l'elaborazione di documenti su cui poi relazione e confrontarsi in sede di convegno. Si tratta dei sottogruppi "Metodologia", "Ricercazione", "Rapporti con le Istituzioni", "Nuove Emergenze", "Mass Media".

Sulla base del lavoro svolto per la maggior parte nel corso del 2003 è stato costruito il programma delle due giornate di convegno (vedi allegato C).

b. Due giornate di dibattito e approfondimento

Nel corso dell'anno 2003 le donne dei 55 Centri che hanno promosso ed aderito al 2° convegno nazionale, si sono incontrate periodicamente per sviluppare assieme alcune delle principali problematiche emerse nel lavoro che svolgiamo quotidianamente con le donne che si rivolgono a noi. Da questi incontri, sono nate le relazioni dei 6 gruppi di lavoro che sono state presentate nel corso della mattinata del 28 novembre, e che hanno costituito materia di confronto tra tutte e tutti i partecipanti al convegno. Il Rapporto con le Istituzioni, la

Metodologia dei Centri antiviolenza, la Ricerca, le Problematiche delle donne Straniere Accolte, l'Analisi del Linguaggio Mass Mediatico, la Legge sull'Ordine dell'Allontanamento, rappresentano non solo questioni sulle quali ci misuriamo quotidianamente nel nostro lavoro di volontarie ed operatrici, e sulle quali abbiamo, inoltre, costruito le nostre competenze nella relazione d'aiuto alle donne maltrattate, ma rappresentano anche uno spaccato di come la società sia cambiata. Solo 10 anni fa, non si parlava ancora, o quasi, di "relazione di genere", e la violenza alle donne non era quasi riconosciuta all'interno delle famiglie, mentre la legge sull'allontanamento era ancora di là da venire. Grazie al lavoro svolto dai Centri, anche gli Enti Locali hanno preso coscienza del problema, firmando convenzioni che hanno prodotto il moltiplicarsi dei Centri antiviolenza e delle case rifugio, per non parlare poi dei protocolli e della messa in rete di tutti i Servizi esistenti a livello locale.

Oltre cinquecento donne, provenienti da ogni angolo del paese e rappresentanti di più di cento Centri Antiviolenza e Case delle donne, si sono incontrate il 28 e 29 novembre a Marina di Ravenna. Moltissimi i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, della Magistratura, dei Servizi Sociali, degli Enti Locali presenti. L'obiettivo delle due giornate d'incontro: rimettere a punto strategie, politiche e saperi a contrasto del complesso fenomeno della violenza contro le donne. In questi ultimi anni le vittime di violenza si sono giovate dell'esperienza e del sostegno dei Centri.

Al convegno è stata un'esplosione di dibattiti, proposte e confronti. Un ampio sguardo di genere su di un universo di problematiche: migliaia di donne subiscono maltrattamenti in famiglia, migliaia sono le straniere sempre più rese deboli dall'attuale politica migratoria, migliaia le vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. A raccontare tutto ciò un circo massmediatico ridondante di stereotipi sessuali negativi. Tutti questi problemi sono stati visti ed analizzati attraverso il filtro dell'esperienza dei Centri Antiviolenza che ora rappresentano la parte più attiva e vivace del Movimento delle donne.

c. I sottogruppi di lavoro

I gruppi sono stati un importante momento di confronto e di scambio per le volontarie delle Case delle donne e dei Centri antiviolenza italiane. Ad ogni gruppo hanno partecipato le rappresentanti di almeno 10 Centri e le operatrici di Linea Rosa, in particolare, hanno partecipato ai gruppi di "Metodologia", "Mass Media" e "Ricerca". Fitto è stato lo scambio attraverso la rete informatica circa i contenuti del lavoro che si stava progressivamente svolgendo, e questo anche per rendere partecipi le volontarie dei centri che, per difficoltà logistiche (la distanza) e di autofinanziamento, non potevano partecipare agli incontri mensili. Il prodotto finale dei sottogruppi è stato portato al convegno sotto forma di documenti scritti, sui quali si è poi innestata la riflessione nel corso delle due giornate di lavoro. Riportiamo di seguito, i temi affrontati nelle relazioni dei sottogruppi.

- ❖ Il sottogruppo "metodologia" ha svolto i seguenti temi: *"Il danno subito dalle donne vittime di violenza domestica"* e *"Saperi, competenze, professionalità dei Centri antiviolenza"*.

La violenza è un fenomeno complesso che presenta più dimensioni: sociali, relazionale, individuale. La dimensione sociale è la cornice imprescindibile all'interno della quale la violenza alle donne si esplica. Ogni qualvolta affrontiamo la violenza a partire da una sola delle dimensioni, dobbiamo essere consapevoli di fare una scelta arbitraria che ci consente di

semplificare la complessità per meglio comprendere. La dimensione sociale della violenza alle donne parte dalla rappresentazione del ruolo femminile nella società e dalla sua funzionalità al mantenimento di un certo tipo di sistema sociale. La dimensione relazionale riguarda l'influenza che un certo tipo di cultura ha sui rapporti tra i generi ed infine la dimensione individuale riguarda il modo in cui ognuno di noi filtra ed elabora il contesto in cui vive alla luce delle esperienze che formano la nostra identità. L'intersecarsi di queste dimensioni ha sempre stimolato un acceso dibattito all'interno del movimento delle donne, che da sempre cerca nel continuo confronto tra la teoria e la prassi di dare risposte efficaci ad un fenomeno così diffuso e paradossalmente così sottaciuto. Sottaciuto perché si mimetizza perfettamente con le regole del vivere sociale, che prevede al proprio interno l'esistenza di disparità tra i generi, vissuti come del tutto naturali. Il lavoro di tanti anni ha portato il movimento delle donne, a constatare quali danni sono conseguenti alla violenza, in un rapporto di causa – effetto: danni psicologici, fisici, economici, sociali, non imputabili alla personalità della vittima ma alla violenza in sé e per questo tanto più inaccettabili.

I più importanti organismi internazionali, hanno sottolineato in questi ultimi dieci anni, come la violenza contro le donne, sia una "piaga sociale mondiale". L'ONU ha riconosciuto questa violenza, come fondamentale questione contro i diritti umani, mentre l'Unione Europea, ha indicato in modo specifico, i criteri di qualità che devono avere i Centri e le Case per donne maltrattate, puntualizzando nell'Articolo 36, che sono state le Associazioni di donne, che per prime hanno sollevato pubblicamente il problema della violenza contro le donne e ad offrire loro accoglienza e supporto. Malgrado ciò, i cento Centri antiviolenza e le trentasei Case rifugio esistenti nel nostro paese, sono ancora confinati nella quasi totale invisibilità istituzionale, tranne che in alcune Regioni e realtà locali. I contenuti teorici e metodologici dei Centri e delle Case rifugio, si definiscono in alcuni concetti:

- Il paradigma della differenza di genere viene rivendicato e considerato portatore di valori unici ed originali
- La donna è riconosciuta come persona con tutte le sue risorse, potenzialità e capacità
- L'analisi dei meccanismi socio-culturali e politici è il presupposto che ha reso visibile la normale quotidianità della violenza sulle donne

Il sapere e la professionalità delle operatrici/consulenti dei Centri e delle Case, è un sapere alternativo che fonda le sue radici nel movimento storico delle donne e nell'identità specifica del genere femminile. Un sapere che ha trasformato la teoria dello studio e della conoscenza di genere nella prassi di un metodo di intervento scientifico ed autorevole.

- ❖ *Il sottogruppo "Rapporti tra Centri antiviolenza e Istituzioni" si è occupato di "Il sì e il no delle Istituzioni e la normativa sulla violenza".*

Il sottogruppo ha cercato di indagare il rapporto che intercorre tra Centri antiviolenza e Istituzioni presenti sul territorio e la normativa a salvaguardia della donna maltrattata. Sono state esaminate le principali raccomandazioni emanate da Enti internazionali (Oms, Onu; Cedaw), la normativa comunitaria, i disegni di legge, la legislazione statale e regionale. Inoltre, per meglio capire come si sono mosse le Regioni e quali politiche hanno adottato nei confronti del fenomeno, sono stati anche presi in considerazione i Piani Sociali o Socio-Sanitari. Questo ha permesso di evidenziare eventuali carenze legislative ed eventuali esempi di "buona" normazione e ha stimolato il sottogruppo nell'elaborazione di una proposta di "progetto di legge" che vuol essere un inizio sul quale lavorare là dove non esista ancora una normativa di tutela della donna maltrattata o si voglia migliorare ciò che c'è. Utili indicazioni

sono giunte dai Piani di Zona, strumento di progettazione socio-sanitaria locale: nelle realtà dove questi sono ancora sperimentali si notano carenze ed incertezze; in altri casi vede il coinvolgimento di tutti gli attori istituzionali e no profit. L'elaborazione del gruppo e' andata oltre al solo esame e comparazione della normativa e degli atti che la applicano: ha esaminato gli accordi e i protocolli d'intesa italiani e stranieri tra le Case delle donne e i Centri antiviolenza con partner, istituzionali e no, presenti sul territorio. Da qui la necessità di riportare esempi di "buone pratiche" già in atto, proporre modelli funzionanti per dare forza ed ottimizzare il lavoro di rete e garantire un intervento più efficace nei confronti della donna maltrattata.

❖ *Il sottogruppo delle "nuove emergenze", si è occupato de "Le problematiche delle donne straniere accolte: fra uscita dalla violenza, tratta e progetti migratori".*

Le esperienze con donne in uscita dalla prostituzione e dalla tratta, anche se in modo molto settoriale svelano e aprono il discorso su tre aspetti che pesano nell'esperienza di molte donne migranti: la clandestinità, lo sfruttamento sessuale con la sua dose di violenza, e il traffico come modalità di aggiramento delle leggi restrittive sull'immigrazione poste dai paesi europei. Tutte le donne "extracomunitarie" che hanno attuato un progetto migratorio, scelto o coatto, si confrontano prima o poi con un contesto legislativo caratterizzato da diversi gradi di restrizione dei diritti di accesso e di cittadinanza, che riducono fortemente le possibilità di realizzare progetti di vita "autonomi" a fronte di prezzi altissimi pagati su molti piani fondamentali del vivere. Da uno sguardo ai dati - campione pervenuti, emerge che l'affluenza in accoglienza di donne straniere/migranti a motivo di violenza sessuale e intrafamiliare, in percentuale oscilla tra il 13% e il 33% del numero complessivo delle donne accolte, mentre sarebbero il 50% - 60% delle donne ospitate. La presenza comunque significativa delle donne straniere in accoglienza ha richiesto di attivare procedure sperimentali e talora messo a dura prova anche le metodologie tradizionali perché i percorsi delle donne straniere migranti sono complessi e con alcune difficoltà specifiche (dai documenti per il permesso di soggiorno, all'influenza dei rapporti con parenti o conoscenti della comunità d'origine, al rapporto con i figli vicini ma anche lontani ecc). Tutto questo rimanda ad un confronto con le metodologie utilizzate con le donne italiane e a come affrontare i vincoli istituzionali e legali che a molti Centri impediscono di accogliere donne vittime di violenza perché senza permesso: le "clandestine". Di questi aspetti si è parlato negli incontri del gruppo di lavoro, individuando 3 questioni specifiche:

- quale lettura esprimere dei percorsi e dei progetti migratori femminili, alla luce delle legislazioni vigenti e dei diritti, delle condizioni di vita e di lavoro e della esposizione alla violenza delle donne migranti e come intendiamo porci operativamente.
- se e come intendiamo valorizzarci come uno dei luoghi "osservatorio" dei percorsi e dei bisogni delle donne migranti " e assumere il ruolo di interlocutori nella individuazione di bisogni e negoziazione politica dei diritti.
- se, come e con chi, intendiamo metterci in relazione politica per rendere più efficace il nostro ruolo.

❖ *Il sottogruppo "ricercazione" sul tema de "Dati e doti dei centri antiviolenza. Come produrre cambiamento sociale a partire dalla ricerca".*

Le Case delle donne e i Centri antiviolenza, sorti nel nostro paese alla fine degli anni '80, lavorano da quasi vent'anni sul fenomeno del maltrattamento e delle violenze alle donne,

accogliendo e offrendo ospitalità a tutte coloro che chiedono aiuto a causa delle violenze subite. La loro azione, tuttavia, non si è limitata alla messa a punto e all'applicazione quotidiana di una metodologia di accoglienza e di ospitalità che ha permesso a migliaia di donne di uscire dalle situazioni di violenza in cui si trovavano. Sin dall'inizio delle loro attività essi hanno promosso interventi di sensibilizzazione e di messa in rete e sono stati per molto tempo una delle poche fonti disponibili di informazioni sul fenomeno delle violenze contro le donne. Nel corso degli anni i Centri hanno documentato la frequenza delle violenze, le caratteristiche delle donne che le subiscono e degli uomini che le infliggono, le strategie poste in atto per porvi termine. Il consolidarsi dell'attività di accoglienza e di ospitalità ha portato con sé nuove domande ed esigenze di approfondimento e di innovazione che hanno trovato uno sbocco significativo nell'attività di ricerca. L'attività di ricerca, promossa e realizzata dalle Case delle donne e dai Centri antiviolenza, a partire dall'esperienza diretta di accoglienza alle donne che subiscono violenza, ha costituito uno strumento importante di autoriflessione e ha prodotto nuovi elementi conoscitivi che sono diventati occasione di innovazione sia interna, nell'attività di accoglienza alle donne, sia esterna, nel rapporto con altri soggetti che hanno contatto con situazioni di violenza. I risultati ottenuti continuano a mettere in discussione stereotipi e luoghi comuni sulla violenza, contribuiscono all'elaborazione di nuovi paradigmi di analisi e di intervento e all'implementazione di politiche innovative. Nel corso della relazione sono stati presentati:

- Alcuni dati relativi alle donne accolte da 56 Case delle donne e Centri antiviolenza presenti sul territorio nazionale nel 2002, frutto di un rilevamento realizzato nel corso di quest'anno.
- Una breve descrizione delle ricerche promosse e condotte dalle Case e dai Centri antiviolenza a livello nazionale.
- I risultati più significativi delle esperienze di ricerca realizzate dal coordinamento delle Case delle donne e dei Centri antiviolenza della Regione Emilia-Romagna e dalla Casa delle donne maltrattate di Milano. Essi danno conto di come sia possibile produrre cambiamento sociale, a partire dall'esperienza di relazione con le donne che subiscono violenza, producendo dei circoli virtuosi che vedono l'interazione di ricerca, azione e formazione.

❖ *Il sottogruppo "mass media" si è espresso sul tema "Le donne raccontate dai mass media: analisi critica".*

Oggi nella cultura dei quotidiani e più in generale dei media c'è una quota di impreparazione e di indifferenza che riguarda le vicende di vita delle donne. Sono cronache di violenze subite, di diritti violati, di relazioni pericolose, che mai vengono affrontate con la capacità di illuminare i fatti, ma sempre e solo con l'intento di rendere intrigante la vicenda. La violenza sui giornali: prevalgono gli stereotipi. Lo si desume da una breve indagine condotta su alcuni quotidiani e riviste femminile, allo scopo di esaminare il linguaggio usato nei casi di stupro, abuso sessuale, e maltrattamento. Abbiamo così riscontrato che, accanto a scarse notizie di cronaca, dove i fatti vengono riportati in modo abbastanza neutro, più spesso emergono elementi che conferiscono una connotazione particolare all'episodio o a chi l'ha vissuto. I testi sono scritti in maniera:

- Sensazionalistica, in modo da suscitare scalpore e curiosità
(“Violentatore di anziane sospettato di 28 stupri”, La Repubblica 24-04-01)

- Morbosa, spettacolare: ("La vittima trovata nuda e avvolta in un lenzuolo con mani e piedi legati" dal Corriere della Sera del 9-8-2001). Talvolta lo stupro è raccontato attraverso sequenze con dettagli inutili e viene sottolineato il nesso con film dai contenuti violenti ("Arancia Meccanica" il riferimento più usato).
 - Romanzata, tale da sminuire un fatto drammatico spostandolo più sul tono dell'emotività piuttosto che sull'analisi dell'evento: "...adocchiano la giovane che passeggia per il paese... apprezzamenti alla sua bellezza sempre più grevi... il viaggio finisce dove comincia l'incubo: un casolare di campagna. La lama di un coltello luccica al sole" da Corriere della sera, 8-4-2003).
 - La donna viene descritta come un soggetto debole, fragile, insicuro, incapace di difendersi. Per chi esce da sola, non accompagnata e quindi non protetta, la città diventa un luogo di pericolo, perché il rischio di subire una violenza è sempre in agguato ("...era andata a fare una passeggiata ai giardini...la ragazza camminava lungo i viali, ma qualcuno l'aveva già notata" da la Repubblica). All'insegna di questa "necessità di protezione" delle donne vengono frequentemente rivolti messaggi, diretti o indiretti, che invitano a non uscire di casa a una certa ora e a essere "prudenti", quasi che esista un comportamento corretto che metta al riparo dalla violenza.
 - Per contro, l'aggressore appare come un personaggio inquietante, a volte quasi onnipotente visto che è riuscito ad agire con tanta violenza su una persona. Più che altro viene fatta risaltare la sua "potenza" da un punto di vista fisico ed economico ("diciotto anni, macchine potenti, disponibilità di appartamenti da trasformare in alcove", settimanale Chi).
 - L'errata convinzione che la violenza abbia origine da un incontenibile e improvviso desiderio sessuale fa sì che gli autori degli articoli si soffermino a descrivere l'aspetto fisico e l'età della donna, se sessualmente attraente o no ("Aria sveglia, carina, lunghi capelli castani"; "aveva un viso acqua e sapone", da il Resto del Carlino). Se la vittima ha un handicap fisico, questo viene messo in evidenza ("La ventisettenne è sordomuta e ha subito l'amputazione di una gamba", da il Messaggero).
 - In molti casi la donna viene colpevolizzata, per un motivo ("...e qui si apre un altro problema: la responsabilità di chi subisce e non si ribella. Pensiamo al caso di una madre che viene picchiata dal marito davanti ai figli e non fa niente per interrompere la violenza." da Chi;) o per l'altro ("Margherita aveva 34 anni, amava le chat e organizzava incontri con uomini contattati su Internet" da La Stampa; "...c'è chi dice che la ragazzina in estate avrebbe prima accettato il corteggiamento del ragazzo e forse qualcosa di più, ma poi si sarebbe tirata indietro." da Corriere della sera, 10-4-2003). Non si tiene conto del fatto che, quando manca il consenso, siamo sempre in presenza di una violenza.
 - In ogni caso, nell'ambito dell'articolo di cronaca, non viene fatta alcuna analisi dei fenomeni, non si cerca di capire, non ci si chiede, per esempio, perché la gente sia rimasta indifferente nell'assistere a un episodio di violenza (lo stupro della donna di Cologno nel 2001), da dove nasca il meccanismo di possesso/violenza nei confronti della donna (i casi in cui l'uomo uccide l'ex moglie, l'ex fidanzata), perché ragazzini "di buona famiglia" decidano di abusare di una coetanea (la violenza di Concorezzo)
- In conclusione, troppo spesso gli articoli dei giornali ripropongono stereotipi e pregiudizi sui ruoli di uomini e donne.

d. www.women.it/centriantiviolenza

In occasione del convegno nazionale è nato il sito www.women.it/centriantiviolenza. Nei mesi precedenti al convegno, erano disponibili link contenenti tutte le informazioni relative all'iscrizione e partecipazione, l'elenco dei centri aderenti, il programma delle due giornate di lavoro, e altro. Al momento, il sito è stato arricchito con le relazioni e gli interventi presentati in sede di convegno, con le schede delle attività dei singoli Centri e case delle donne, e con documenti vari messi in rete dalle stesse Associazioni. All'interno del sito esiste, inoltre, un forum attraverso il quale le operatrici e volontarie dei Centri e delle Case delle donne possono comunicare tra loro. Al Forum possono iscriversi anche persone esterne ai centri. L'obiettivo è quello di continuare il lavoro intrapreso con il 2° convegno, quindi, fissare periodici incontri della Rete Nazionale e dei sottogruppi di lavoro per continuare a confrontarsi, lavorare a progetti comuni, continuare a produrre nuovi saperi e nuove professionalità.

3. Il progetto di baby-sitteraggio

Nel 2003 la Fondazione del Monte di Bologna ha approvato e finanziato a Linea Rosa un finanziamento per la realizzazione del progetto "Baby-casa". Scopo del progetto è stato quello di offrire un servizio di baby-sitteraggio gratuito alle donne/madri accolte da Linea Rosa, impegnate contemporaneamente nella cura dei figli/e e ed in una attività lavorativa, così da uscire da una relazione di violenza e ricostruire una nuova autonomia, anche economica. Tutto questo, infatti, comporta una messa in pratica di cambiamenti: quando la situazione di pericolosità lo richiede, le donne con i loro figli/e sono spesso "costrette" a lasciare la propria casa ed essere ospitate in una casa rifugio, come quella gestita da Linea Rosa, oppure a trovare soluzioni alternative di emergenza. E il cambiamento, pur presentando aspetti positivi legati alla sicurezza, costituisce un momento traumatico. Spesso i/le bambini/e sono costretti a cambiare scuola, amicizie, abitudini, giochi. Altrettanto spesso la situazione di emergenza coincide anche con una grave crisi finanziaria, che rende molto difficile alle donne e ai/alle loro figli/e di soddisfare bisogni anche primari. A questo si aggiunga che più è lungo il periodo delle violenze subite, di sopraffazione in cui il/la bambino/a vive e più questa diventa una modalità dominante nelle relazioni che il bambino instaura con la famiglia, specie con la madre, e con la società. Per tutti questi motivi, la baby-casa il servizio di baby-sitteraggio costituisce un nuovo strumento di aiuto alle madri sole per conseguire una indipendenza economica, favorire le modalità di relazione madre-figlio/a, ed aiutare i minori ad elaborare modalità di relazione diverse da quelle violente alle quali sono stati abituati. Il progetto ha previsto un colloquio iniziale con le madri per un migliore inserimento dei bambini, riunioni periodiche ed incontri occasionali con i/l bambini/e (per compleanni, ricorrenze, ecc.), colloqui intermedi e finali con le madri per monitorare l'efficacia del servizio, l'acquisto di attrezzature didattiche, ecc.

4. Il Servizio Civile Femminile

L'associazione Linea Rosa partecipa alla realizzazione dei 13 progetti presentati dal Comune di Ravenna per l'impiego di volontari in servizio civile ai sensi della legge n. 64 del 2001, e che sono stati approvati nel 2003 dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. I progetti hanno la durata di 12 mesi e si rivolgono a ragazze di età compresa fra i 18 ed i 26 anni e a ragazzi

riformati in sede di visita di leva. I/le ragazzi/e così selezionate verranno impiegate per svolgere determinate attività presso Enti ed Associazioni aderenti ai progetti:

- Attività di salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico (catalogazione in biblioteca, riproduzione di documenti, ecc.)
- Attività di educazione ed animazione culturale per i più giovani (es. Narrando, narrando)
- Attività di promozione culturale presso centri di documentazione e partecipazione
- Ecc.

In conseguenza di ciò, a partire dal gennaio 2004, una volontaria del Servizio Civile femminile svolgerà 25 ore la settimana presso gli uffici di Linea Rosa impegnandosi in attività di promozione delle attività dell'associazione e di catalogazione del materiale documentario prodotto dall'associazione medesima.

CAPITOLO IV – INIZIATIVE PUBBLICHE

1. Manifestazione in occasione dell'8 marzo, in collaborazione con il Comune di Ravenna

Oltre alla vendita della mimosa, a Ravenna nella Piazzetta di San Domenico e a Russi in piazza Farini, in occasione dell'8 marzo Linea Rosa ha presentato alla Cà De Ven di Ravenna l'opuscolo "Chiacchiere di donne", sui primi 10 anni di vita dell'Associazione. Scritto a quattro mani dalla presidente e vicepresidente dell'associazione, rispettivamente Alessandra Bagnara e Monica Vodarich, il piccolo libricino rosa racconta di tutte le emozioni personali, la passione, la condivisione di una prospettiva di genere, celate nelle iniziative e nei progetti realizzati da tutte le volontarie di Linea Rosa in oltre 10 anni di attività.

Nella giornata di giovedì 13 marzo, invece, le volontarie di Linea Rosa hanno presentato presso l'Itct "Ginanni" il cd rom "La casa sul filo", nell'ambito del corso d'aggiornamento per gli insegnanti, promosso dalla Commissione Pari Opportunità del Csa – Ministero della Pubblica Istruzione di Ravenna.

2. Mostra delle Uova d'Arte

Come ogni anno dal 1993, Linea Rosa ha proposto la ormai tradizionale Mostra delle Uova d'Arte 2003. L'edizione 2003 è stata inaugurata sabato 5 aprile all'interno di una piccola casetta di legno, allestita appositamente in piazza XX Settembre (già piazza dell'Aquila) fino al 19 aprile. Come ogni anno erano presenti opere eseguite e donate all'associazione da artisti dell'Emilia Romagna, tra i quali Tonino Guerra, Dusciana Bravura, le mosaiciste Silvia Facchini ed Elena Bonini e molti altri. Per la prima volta, oltre alle uova d'arte in legno è stato possibile acquistare all'interno della mostra anche le tradizionali uova di Pasqua al cioccolato. Per l'edizione 2003, Linea Rosa ha inoltre organizzato con le opere della passate edizioni una pesca benefica. Il ricavato della vendita delle Uova d'Arte e delle uova di cioccolato è stato utilizzato per aiutare le donne vittime di violenza. La Mostra è stata allestita anche nella Chiesina in Albis a Russi, nel periodo 8-22 marzo, in collaborazione con l'Amministrazione locale e con l'associazione culturale Porta Nova.

3. Conferenza pubblica "Linea Rosa: la nostra esperienza cittadina" (10 marzo 2003)

In occasione dell'Anno Sociale 2002-2003, la Presidente di Linea Rosa ha partecipato ad uno degli incontri concertati dall'associazione culturale "Maria Cristina". In quell'occasione, la Presidente ha esposto le attività e le finalità dell'Associazione, dall'accoglienza ed ospitalità alle donne vittime di violenza; alle iniziative pubbliche per rendere visibile il problema della violenza ed ispirare una riflessione sul problema della differenza/relazione di genere, all'attività di formazione rivolta a soggetti esterni. Da questo incontro è nata una conoscenza reciproca ed un avvicinamento tra le due associazioni ravennati.

4. Manifestazione nel mese di giugno, "Non solo l'8 marzo"

Linea Rosa ha voluto dedicare la manifestazione del mese di giugno al tema della "Guerra di genere", con riferimento alle donne slave, vittime di violenza e stupri durante le guerre nei

Balceni. Il titolo della manifestazione 2003, " La guerra di genere nei Balcani: 10 anni dopo", è nata da una riflessione sulla condizione delle donne in tempo di guerra. Esse, infatti, sono tra i soggetti più colpiti dalle devastazioni prodotte dagli interventi militari. Più spesso sono considerati corpi, obiettivi bellici da violare per recare danno all'avversario. E' questo un fenomeno che non conosce confini fisici, culturali o religiosi. La violenza alle donne non è solo un fenomeno occasionale; o legato alle mura domestiche, ma anche una pratica culturale antica e molto diffusa, all'interno della quale la donna è considerata una merce, un bene economico da contrattare, un luogo simbolico da violare per recare offesa, danno e timore all'avversario. Per questo motivo, attraverso la testimonianza di operatrici di centri slavi per le donne, di giornaliste e scrittrici italiane o di film a tema, volevamo approfondire il come le donne slave hanno vissuto i traumi derivanti dalla guerra, la loro situazione attuale, i Servizi ed i Centri che sul territorio le stanno aiutando a superare le violenze subite e i disagi post-bellici. La manifestazione, realizzata con il Patrocinio dell'Assessorato pari Opportunità del Comune di Ravenna e della Circostrizione Seconda, in collaborazione con le Associazioni Femminili Cif, Soroptimist e Fidapa, avrebbe dovuto articolarsi in quattro incontri serali. In realtà, per improvvisi problemi organizzativi, indipendenti dalla volontà dell'Associazione, se ne sono realizzati solo due. Gli appuntamenti in calendario avrebbero dovuto essere i seguenti:

- Giovedì 5 giugno 2003, presso la sala Forum della Circostrizione Seconda, incontro pubblico con Suncica Vucaj, psicologa del Centro per le donne di Belgrado, che avrebbe dovuto parlarci della situazione delle donne e delle ragazze in Serbia; e del lavoro svolto dalle organizzazioni femminili, i diversi tipi di aiuto, le iniziative e le attività messe in campo per le donne.
- Giovedì 12 giugno 2003, presso lo Chalet dei Giardini Pubblici, incontro pubblico con Elena Doni, autrici assieme a Chiara Valentini, del libro "L'arma dello stupro. Voci di donne della Bosnia", con presentazione della dr.ssa Paola Rossi Balella.
- Giovedì 19 giugno 2003, presso la Sala Forum della Circostrizione Seconda, proiezione gratuita del film "Harrison's Flowers" di Elie Chouraqui, con Endie MecDowell e Adrien Brody.
- Venerdì 27 giugno 2003, presso la Sala Forum della Circostrizione Seconda, incontro pubblico con Paola Babos dell'Unhcr, Ufficio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per Rifugiati.

Come già detto in precedenza, gli incontri con Suncica Vucay e Paola Babos, sono stati annullati per problemi organizzativi indipendenti dalla volontà di Linea Rosa.

5. L'aggiornamento del sito www.linearosa.it

Rinnovato nella sua veste grafica e nei suoi contenuti nel giugno 2002, allo scopo di fornire servizi ed informazioni utili aggiornate in tempo reale, il sito è stato aggiornato nel 2003, grazie al contributo tecnologico della R.A.M.A. Internet & Services di Ravenna. Così oltre ai servizi on line, cioè quelli fruibili attraverso il sito stesso, come le news, la biblioteca di Linea Rosa, ed il negozio virtuale attraverso il quale è possibile sostenere l'associazione acquistando gadgets e le Uova d'Arte in legno, decorate dagli artisti emiliano – romagnoli, ora si possono trovare le traduzioni del "Chiamaci" (il volantino con indicate le attività svolte e le notizie di primaria informazione) nelle lingue inglese, francese e tedesco. Entro breve tempo saranno poi inserite le traduzioni dello stesso testo in lingua araba e russa.

6. La Festa del Volontariato

Assieme alle associazioni aderenti alla Consulta delle Associazioni di Volontariato del Comune di Ravenna, Linea Rosa ha partecipato all'organizzazione della Festa del Volontariato, svoltasi nella giornata di sabato 20 settembre 2003, in piazza del Popolo a Ravenna. Protagoniste della giornata di Festa, le Associazioni di volontariato erano presenti con stand informativi per far conoscere le proprie attività di volontariato e solidarietà. La Festa è stata, inoltre, animata con eventi musicali dal vivo, momenti di solidarietà, l'esibizione dei pizzaioli aderenti al Sindacato dei Pizzaioli, la degustazione di cibi e bevande offerte dal Sindacato Panificatori Ascom di Ravenna. La festa è iniziata alle ore 9.00 con l'allestimento dei tavoli e la presentazione delle Associazioni; è poi proseguita a partire dalle ore 15.00 con l'esibizione di diversi artisti, rappresentanti delle diverse etnie presenti sul territorio ravennate. La manifestazione ha avuto il Patrocinio del Comune e della Provincia di Ravenna.

7. Altre iniziative a Russi

a. Il gemellaggio con la città tedesca di Bopfingen (11-12 ottobre 2003)

Nell'ambito delle iniziative organizzate dal Comune di Russi in gemellaggio con la città tedesca di Bopfingen, alcune volontarie ed operatrici di Linea Rosa di Ravenna ha partecipato alla Festa Medioevale, che si è svolta nella cittadina tedesca nelle giornate di sabato 11 e domenica 12 ottobre 2003. In quella occasione, le volontarie di Linea Rosa hanno presentato ai gemelli tedeschi la Mostra delle Uova D'Arte.

b. Concerto di teatro lirico giovani (25 ottobre 2003)

Nella serata di sabato 25 ottobre, l'associazione Linea Rosa, il Comune di Russi, il Teatro Comunale di Russi e l'associazione musicale "La Voce della Scena" hanno organizzato presso il Teatro Comunale di Russi il concerto "Laboratorio di Teatro Lirico", diretto dalla professoressa Anna Maria Presepi. Il programma comprendeva musiche di Donizetti, Mozart e Rossini, con la partecipazione dei soprani Rossana Ruello, Mirta Sintini, Annarita Ventieri, il mezzosoprano Giorgia Pesaresi, il baritono Javko Dimitri e il basso Raffaele Costantini, e l'accompagnamento al pianoforte di M. Pia Elena Zanca. Il ricavato dalla vendita dei biglietti è stato devoluto all'associazione Linea Rosa.

8. Incontro pubblico presso l'Auditorium Museo del Senio di Alfonsine sul tema "La violenza alle donne"

Il 20 ottobre 2003 Linea Rosa ha partecipato ad un incontro pubblico dal titolo "Violenza alle donne", il primo di una serie di incontri, "In cammino verso l'8 marzo.....", organizzati dagli Assessorati alle Pari Opportunità e Cultura insieme a Polizia Municipale e Udi di Alfonsine. Linea Rosa ha presentato le attività dell'Associazione approfondendo l'argomento della violenza di genere ed in particolare della violenza domestica. Inoltre è stata fatta breve presentazione del cd rom "La casa sul filo" proiettando le parti più significative dello strumento.

9. La pesca benefica di Natale a Ravenna in collaborazione con l'associazione A.D.V.S.

Nel periodo di Natale le associazioni Linea Rosa e A.D.V.S. hanno unito le loro forze per creare una serie di eventi intorno al grande albero di Natale in piazza del Popolo a Ravenna. Nel periodo compreso fra il 16 dicembre 2003 e 6 gennaio 2004, le due Associazioni, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, hanno allestito due casine di legno, all'interno delle quali si sono svolte ogni giorno, mattina e pomeriggio, una Pesca benefica (per opera di Linea Rosa) e la Lotteria con estrazione di ricchi premi nel giorno della Befana (A.D.V.S.). La vigilia di Natale è stato eseguito uno spettacolo pirotecnico grazie al contributo dell'A.D.V.S., che per tutto il periodo di natale ha inoltre offerto ai cittadini vin brulet e panettone. Il ricavato della pesca benefica di Linea Rosa, infine, è stato utilizzato a sostegno delle donne che subiscono violenza.

Allegato A: *Calendario delle lezioni del corso di formazione rivolto alle Forze di Polizia Municipale della Provincia di Ravenna*

DATA	ARGOMENTO	RELATRICE	ORE	DALLE-ALLE
25/03/2003	Presentazione dell'associazione Linea Rosa – questionario di verifica di conoscenza della tematica	Linea Rosa: Dr.ssa Alessandra Bagnara e Dr.ssa Monica Belogi	2,5	15.30-18.00
08/04/2003	Tipologie della violenza – Dati statistici regionali, nazionali, internazionali	Linea Rosa: Dr.ssa A. Bagnara Ricercatrice giuridico-criminologico: Dr.ssa Giuditta Creazzo	2,5	15.30-18.00
22/04/2003	La violenza domestica – stereotipi e luoghi comuni – ciclo della violenza	Linea rosa: Dr.ssa M. Belogi	3,5	14.30-18.00
06/05/2003	La violenza da fiducia	Dr .Carmine Ventimiglia	2,0	16.00-18.00
20/05/2003	La relazione d'aiuto – l'ascolto	Linea Rosa: Dr.ssa M. Belogi	3,5	14.30-18.00
03/06/2003	Questionario – discussione scheda	Linea Rosa: Dr.ssa A. Bagnara e Operatrice Gabriella Provinzano	2,0	16.00-18.00
17/06/2003	Violenza familiare: modalità di intervento giudiziario	Sostituto Procuratore Tribunale di Milano, Dr.ssa P. Ortolan	2,5	15.30-18.00
01/07/2003	L'osservazione – comunicazione verbale e non verbale – laboratorio di	Linea Rosa: Dr.ssa M. Belogi	3,5	14.30-18.00

	empatia			
15/07/2003	La violenza assistita	Associazione Artemisia (FI)	4	14.00-18.00
02/09/2003	Stereotipi e mass media – “E’ vero l’ho letto sul giornale”	Linea Rosa: Dr.ssa Sabrina Lupinelli	2,5	15.30-18.00
16/09/2003	Psicologia dell’emergenza	Dr.ssa Cinzia Santini	2,0	16.00-18.00
23/09/2003	Laboratorio esperenziale	Dr.ssa C. Santini	4,0	14.00-18.00
07/10/2003	Verifica laboratorio	Dr.ssa C. Santini	2,00	16.00-18.00
28/10/2003	La metodologia dei Centri antiviolenza	Linea Rosa: Dr.ssa Patrizia Poggiali	2,5	15.30-18.00
11/11/2003	Progetto Città Sicure	Cosimo Braccasi	2,0	16.00-18.00
25/11/2003	Questionario finale	Linea Rosa: Dr.ssa A. Bagnara	2,0	16.00-18.00
16/03/2004	Verifica utilizzo scheda rilevamento dati	Linea Rosa: Dr.ssa A. Bagnara e Op. G. Provinzano	2,0	16.00-18.00
			45	

ALLEGATO B

Obiettivi, compiti, funzioni e organizzazione del Coordinamento dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne dell'Emilia Romagna

Siamo donne che hanno scelto di privilegiare l'obiettivo politico di produrre valore e valorizzazione femminile laddove esistono situazioni di difficoltà: aiutando donne che hanno subito violenza e contrastando la violenza maschile. Le nostre associazioni che gestiscono Centri antiviolenza e case rifugio nascono in Emilia-Romagna agli inizi degli anni '90 e sin dall'inizio si è costituita una rete.

Dal primo convegno nazionale dei Centri Antiviolenza e Case delle Donne, svoltosi nel 1996, questa rete si è strutturata in modo organico e con incontri periodici atti alla progettazione, all'elaborazione e realizzazione di obiettivi comuni.

Pur nelle diversità che caratterizzano i nostri percorsi, le nostre scelte politiche e metodologiche ci riconosciamo nella comune appartenenza al movimento politico delle donne; nel desiderio di creare istituzioni femminili forti e autorevoli, nella volontà di dare priorità ad una politica concreta di relazione fra donne attraverso la quale promuovere autonomia, libertà e progettualità femminili sia a livello individuale che collettivo.

Abbiamo trovato i riferimenti per il nostro lavoro nell'esperienza che i Centri antiviolenza hanno maturato in Italia e all'estero, nelle elaborazioni teoriche e politiche del movimento politico delle donne, nella produzione scientifica di ricercatrici e ricercatori che hanno condiviso la sfida di mettere in discussione la centralità e il dominio maschile e specularmente la subalternità materiale e simbolica delle donne. L'esperienza maturata in questi anni ci ha confermato l'importanza di partire da un orizzonte teorico, politico ed epistemologico che consideri la centralità della differenza sessuale e l'importanza delle differenze che caratterizzano il nostro essere situato nel mondo.

Il Coordinamento regionale nasce da una pratica concreta di relazione e di scambio fra socie, operatrici, volontarie e consulenti, che si è prodotta negli anni grazie alla realizzazione di progetti comuni di ricerca-azione e formazione che hanno fornito a tutte maggiori conoscenze e maggiore capacità di incidere sulla realtà esterna. L'esigenza di formalizzare questa esperienza con la stesura di un documento risponde al desiderio di potenziare le nostre attività e la nostra visibilità sul territorio. Pensiamo sia possibile farlo attraverso l'elaborazione di termini comuni di riferimento e di strumenti organizzativi che vogliamo duttili, flessibili, finalizzati ad obiettivi concreti e periodicamente verificabili.

Premessa

Del coordinamento fanno parte le Associazioni di donne che hanno nel loro statuto le finalità di
contrastare la violenza alle donne

Le Associazioni che ne fanno parte si riconoscono nell'approccio della differenza di genere, in
specifico ritengono la violenza alle donne una violenza che ha radici nella disparità di potere tra i sessi

1. Le Associazioni che ne fanno parte gestiscono l'accoglienza telefonica, e/o personale, e/o ospitalità di donne che hanno subito violenza

2. Oltre a tutte le forme di violenza (fisica, psicologica, sessuale, economica) le associazioni sostengono progetti di donne che vivono situazioni di temporaneo disagio e difficoltà, progetti di formazione, di empowerment, etc.
3. Le Associazioni accolgono tutte le donne sole o con figli/e senza distinzione di razza, religione, cultura, professione, etc.
4. La metodologia di accoglienza si basa sulla relazione tra donne e le operatrici/volontarie/socie/consulenti sono donne che lavorano con il principio della valorizzazione e rafforzamento del genere femminile.

Funzioni

- Individuare gli obiettivi politici e la programmazione annuale delle azioni che si intendono realizzare;
- Favorire scambio, confronto, sostegno, valorizzazione reciproca tra Associazioni anche attraverso materiali prodotti dalle singole Associazioni poiché l'arricchimento delle singole aumenta la forza e dà maggiore visibilità all'esterno a tutte
- agevolare lo scambio di informazioni rispetto alle convenzioni, e alle forme di finanziamento pubblico e privato, bandi e gare, etc.
- promuovere la conoscenza e lo scambio di esperienza relativo a nuovi progetti sviluppati dalle singole Associazioni al fine di sostenere altre che vogliono realizzare progetti simili
- elaborare progetti in comune di ricerca per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della violenza e aumentare la conoscenza del fenomeno
- realizzare azioni di sensibilizzazione e prevenzione al fine di diffondere la conoscenza dell'esistenza del Centri, le loro metodologie, il problema della violenza alle donne, la cultura della differenza di genere
- progettare corsi di formazione per figure professionali differenziate tra cui forze dell'ordine, personale socio-sanitario, insegnanti, etc. per aumentare e scambiare conoscenze, fare circolare metodologie ed esperienze
- organizzare convegni, dibattiti, cicli di seminari tesi ad approfondire la tematica ed incidere sulla coscienza collettiva, i mass media e le istituzioni
- promuovere attività formative rivolte alle operatrici/volontarie delle Associazioni con lo scopo di condividere metodologie approfondire e sviluppare nuove competenze
- sviluppare azioni che favoriscano la consapevolezza che la violenza alle donne non è solo un problema locale ma è diffuso nel territorio dell'Emilia Romagna come in tutto il mondo
- darsi forza reciproca nelle contrattazioni con gli Enti locali al fine di rafforzare ogni singola Associazione
- essere forza interlocutrice e propositiva per le Istituzioni comunali, provinciali e regionali per quanto attiene la tematica della violenza alle donne e svolgere una funzione propositiva, critica ed innovativa per introdurre, migliorare e/o modificare le normative regionali e nazionali relative ai diritti delle donne.

Organizzazione.

- Le associazioni che condividono i principi e le finalità di questo documento fanno parte del coordinamento e lo sottoscrivono
- Ogni Associazione si impegna a nominare anche temporaneamente una o più referenti che hanno il compito di partecipare agli incontri e riportare riflessioni, decisioni e discussioni all'interno della propria Associazione e viceversa

- In caso di impossibilità a partecipare l'associazione informa il Coordinamento
- Per assenze prolungate l'associazione si impegna ad esplicitare il suo interesse a rimanere all'interno del coordinamento ed a ricevere tutte le informazioni
- L'Associazione che intende uscire dal Coordinamento deve darne comunicazione scritta e possibilmente motivata
- L'accettazione della richiesta scritta di adesione di una nuova Associazione deve essere votata dalla maggioranza dei centri aderenti al coordinamento
- La riunione di coordinamento prende tutte le decisioni a maggioranza dei centri partecipanti.
- In caso di assenza di oltre la metà delle associazioni aderenti le decisioni vanno rimandate tranne ci fosse delega esplicita.
- Il coordinamento può formare dei sottogruppi di lavoro e su progetto che riportano periodicamente lo stato dei lavori. Le decisioni politiche di rilevanza verso l'esterno vengono adottate dall'intero coordinamento
- A turnazione, le associazioni che costituiscono il coordinamento, per un minimo di un anno, svolgono la funzione di segreteria per convocare, verbalizzare, distribuire le informazioni, fare l'O.d.G. e facilitare gli incontri. Tutte le comunicazioni verso l'esterno saranno fatte circolare preventivamente per avere la maggiore condivisione con tutte.
- La segreteria sarà affiancata da 2 referenti di Associazioni aderenti al Coordinamento con la funzione di aiutare, facilitare e condividere le decisioni che hanno bisogno di risposte immediate non prorogabili che comunque saranno comunicate sempre a tutto il coordinamento
- Il coordinamento nomina delle figure di riferimento possibilmente stabili, ma sostituibili che lo rappresentano verso l'esterno e che possono anche variare a secondo delle necessità, delle competenze e delle aree tematiche.

Associazioni fondatrici

1. Bologna Casa delle Donne per non subire violenza _____
2. Faenza SOS Donna _____
3. Ferrara Centro Donna Giustizia _____
4. Forlì Filo Donna _____
5. Imola La Cicoria – ONLUS _____
6. Modena Centro contro la Violenza alle Donne _____
7. Parma Centro Antiviolenza _____
8. Piacenza Città delle Donne _____
9. Ravenna Linea Rosa _____
10. Reggio Emilia Associazione Nondasola _____

Settembre 2003

Allegato C: *Programma delle due giornate del 2° Convegno Nazionale dei Centri Antiviolenza*

Le donne producono: sapere- salute-cambiamento

Centri in Movimento/ Il movimento dei Centri Antiviolenza

USCIRE DALLA VIOLENZA SI PUÒ

2° CONVEGNO NAZIONALE DEI CENTRI ANTIVIOLENZA E DELLE CASE DELLE DONNE

Marina di Ravenna (RA) Park Hotel

28 e 29 novembre 2003

Venerdì 28

Presiede

Alessandra Bagnara Presidente Linea Rosa - Ravenna

✓ **Ore 9,30 saluti delle autorità:**

- Vidmer Mercatali Sindaco del Comune di Ravenna,
- Francesco Giangrandi Presidente della Provincia di Ravenna
- Gianluca Borghi Assessore alle Politiche Sociali e familiari della Regione Emilia Romagna

“Il movimento dei Centri. I centri in movimento”

Carol Beebe Tarantelli, Differenza Donna – Roma

“Uscire dal deserto si può: la forza delle relazioni”

Tiziana Catalano, Casa delle Donne Maltrattate - Milano

✓ **Ore 10,15 Relazioni dei gruppi di lavoro**

✓

Rapporti tra centri antiviolenza e istituzioni

“Il sì e il no delle istituzioni e la normativa sulla violenza”

Antonella Oriani, SOS Donna - Faenza

La metodologia di intervento con le donne che subiscono violenza

“Il danno subito dalle donne vittime di violenza domestica” Simona Cardinaletti, La Gemma Casa Rifugio Zefiro - Ancona

“Saperi, competenze, professionalità dei Centri antiviolenza” Teresa De Brasi, Associazione La Cicoria - Imola

✓ **Ore 11,00 Pausa caffè**

✓ **Ore 11,15**

Le problematiche delle donne straniere accolte

“Le donne straniere accolte: fra uscita da violenza e tratta e progetti migratori” Elsa Antonioni, Casa delle Donne per non subire violenza – Bologna

Ricerca-azione-formazione nell’esperienza dei Centri Antiviolenza

“Dati e doti dei Centri antiviolenza. Come produrre cambiamento sociale a partire dalla ricerca” Giuditta Creazzo, Ricercatrice, Casa delle donne per non subire violenza – Bologna

Le donne raccontate dai mass media: analisi critica

“La Violenza sui giornali: prevalgono gli stereotipi” Emanuela Moroli, Differenza Donna - Roma

✓ **Ore 13,30 Pausa pranzo**

✓ **Ore 14,30**

La legge sull’ordine di allontanamento

“Esperienza di una pratica di relazione: riflessioni sull’ordine di allontanamento” Avv. Manuela Ulivi Milano

“Le ipotesi di riforma del diritto di famiglia: l’affidamento dei figli” Avv. Etelina Carri di Reggio Emilia

✓ **Ore 15,15 Lavori di gruppo**

✓ **Ore 18 Dibattito**

Sabato 29

Ore 9,00 relazioni sui risultati dei lavori di gruppo

Ore 10,15 Pausa caffè

Ore 10,30 Tavola Rotonda “Confronto e strategie di intervento sulla violenza alle donne” Coordina Nicoletta Livi Bacci Artemisia – Firenze
partecipano

Daniela Abram - Avvocata Bologna

Colette De Troy – Co-ordinator Policy Action Centre on Violence Against Women European Women’s Lobby - Bruxelles

Marina Piazza – storica e sociologa

Fabio Roia Magistrato – Milano
Patrizia Romito – Università di Trieste
Anna Serafini prima firmataria della proposta di legge sui centri
antiviolenza

Raffaella Sutter - Pari Opportunità Comune di Ravenna

E inoltre magistrate/i, giornaliste/i, rappresentanti enti locali, elette/i,
servizi sociali, rappresentanti delle forze dell'ordine, ricercatrici/ori,
avvocate/i

✓ ore 12,30 Dibattito

Gruppi di lavoro:

Rapporti tra centri antiviolenza e istituzioni

La metodologia di intervento con le donne che subiscono violenza

Le problematiche delle donne straniere accolte

Ricerca-azione-formazione nell'esperienza dei Centri Antiviolenza

Le donne raccontate dai mass media: analisi critica

La legge sull'ordine di allontanamento

Promosso dal Coordinamento delle Case delle donne e dei Centri dell'Emilia-Romagna:

- ◆ **Bologna Casa delle Donne per non subire violenza**
- ◆ **Faenza SOS Donna**
- ◆ **Ferrara Centro Donna Giustizia**
- ◆ **Forlì Filo Donna**
- ◆ **Imola La Cicoria - ONLUS**
- ◆ **Modena Centro contro la Violenza alle Donne**
- ◆ **Parma Centro Antiviolenza**
- ◆ **Piacenza Città delle Donne**
- ◆ **Ravenna Linea Rosa**
- ◆ **Reggio Emilia Associazione Nondasola**

Partecipano:

1. **Ancona La Gemma Casa Rifugio "Zefiro"**
2. **Bergamo Aiuto Donna Uscire dalla violenza**
3. **Bologna SOS Donna**
4. **Bolzano Associazione Gea**
5. **Caserta Telefono Rosa**
6. **Catania Associazione Thamaia - ONLUS**
7. **Como Telefono Donna**

8. Cosenza Telefono Rosa
9. Crema Donne contro la violenza
10. Firenze Associazione Artemisia
11. Genova UDI Centro Accoglienza
12. Grosseto Associazione Olimpia de Gouges – Centro Antiviolenza
13. Latina Centro Donna Lilith
14. Mantova Telefono Rosa
15. Merano Associazione per le Donne contro la Violenza
16. Messina CEDAV – ONLUS
17. Milano Coop. Sociale Cerchi d’acqua
18. Milano Associazione Casa delle Donne Maltrattate
19. Montecatini Terme Casa Donna
20. Monza C.A.DO.M.
21. Padova Centro Veneto Progetti Donna
22. Palermo Le Onde – ONLUS
23. Pavia Associazione contro la Violenza
24. Perugia Telefono Donna Centro Pari Opportunità Regione Umbria
25. Pisa Casa delle Donne
26. Pordenone Voce Donna
27. Potenza Casa per le Donne “Ester Scardaccione” Associazione Telefono Donna
28. Prato Centro Antiviolenza LA NARA
29. Roma Differenza Donna
30. Siracusa Centro Antiviolenza Le Nereidi
31. Siracusa Centro La Nereide
32. Terracina Le Ali della Fenice Centro d’Accoglienza Essere Donna
33. Torino Telefono Rosa
34. Torino Associazione donne contro la violenza
35. Trento Centro antiviolenza
36. Trieste Goap Centro Antiviolenza
37. Udine Iotunoivoi Donne Insieme
38. Varese Associazione EOS
39. Venezia Centro Donna – Centro Antiviolenza
40. Viareggio Centro Ascolto l’una per l’altra
41. Viareggio Casa delle Donne

Costo dell’iscrizione per le 2 giornate 25,00 Euro, compreso il pranzo di venerdì. Possibilità di pernottamento al Park Hotel con prezzi convenzionati o presso altre strutture alberghiere

Per ulteriori informazioni Segreteria Linea Rosa – Ravenna tel. e fax 0544 216316 e-mail linearosa@racine.ra.it
www.women.it/centriantiviolenza